

Azione nonviolenta



AN

Anno XXIII n. 5
maggio 1986

Spediz. in abb. postale - gruppo III/70

n. 5 Lire 1800



Venti di
guerra da Sud
venti
radioattivi
da Est



rivista mensile edita dal Movimento Nonviolento

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione,
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXIII n. 5
MAGGIO 1986

Redazione:
via Filippini, 25/a
37121 Verona
(tel. 045/918081
Mao Valpiana)

Amministrazione
c.p. 21
37052 Casaleone (VR)
(tel. 0442/39387
Lorenzo Fazioni)

Abbonamento annuo:
L. 18.000 da versare sul ccp
n. 10250363 intestato a:
Azione Nonviolenta c.p. 21
37052 Casaleone (VR)

Direttore Responsabile:
Pietro Pinna

Editore:
Movimento Nonviolento
cod. fisc. 800 111 60 548

Stampa:
Coop. Editrice
NUOVA GRAFICA CIERRE
Verona

Registrazione del Tribunale
di Vicenza n. 397 del 14.4.1980

Spedizione in abbonamento
postale gruppo III/70

IN QUESTO NUMERO

3. Mozione politica del XIV Congresso del MN
7. Se noi piangiamo Spadolini non ride (Sandro Canestrini)
8. Parliamone solo se vengono condannati (Giuseppe Giulietti)
10. Sono obiettore e continuerò ad esserlo (Enrico Chiavacci)
13. La ricerca per una tecnologia appropriata (Gianfranco Zavalloni)
20. Azione diretta nonviolenta
22. Notizie
26. La reazione degli obiettori contro il comportamento del Ministero della Difesa (Stefano Freddo)
28. Recensioni
29. Annunci-Avvvisi-Appuntamenti

Numero chiuso in tipografia il 5.5.1986.
Tiratura in 5000 copie.

XIV CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Ci siamo riuniti in Congresso pochi giorni dopo gli scontri militari USA - LIBIA e pochi giorni prima dell'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl

È stato un buon Congresso. Le duecento persone che si sono riunite a Desenzano del Garda hanno lavorato per quattro giorni in modo serio, con spirito costruttivo e unitario. Non vogliamo enfatizzare questo nostro XIV Congresso, ma pensiamo che i contenuti delle mozioni che pubblichiamo integralmente qui di seguito possano dimostrare che il Movimento Nonviolento - entrato nel venticinquesimo anno di vita - è divenuto maturo ed ha fatto un salto di qualità.

La coscienza comune, emersa dai lavori di commissione e dagli interventi in assemblea generale, era quella di voler mantenere fede ai propri principi fondanti di testimonianza e di diffusione della teoria e della pratica della nonviolenza, e contemporaneamente di voler crescere e influire anche sul piano politico. Non è una novità, questa; è un impegno maggiore per la completa attuazione della nostra Carta ideologico-programmatica.

Le principali indicazioni emerse dal Congresso sono:

- 1) l'azione sul piano culturale per stimolare altri ambienti, religiosi, sociali, politici, a proseguire nell'avviato processo di maturazione nonviolenta: sono molti gli spunti, le idee, le riflessioni di tipo nonviolento che giungono da tanti gruppi, movimenti, associazioni; bisogna saperli cogliere e valorizzare;
- 2) l'assunzione del concetto di difesa nonviolenta come alternativa alla difesa armata e complementare all'idea di disarmo unilaterale; dobbiamo proseguire nella speculazione teorica, ma dobbiamo essere in grado di saper agire già da oggi in questo senso, con specifiche iniziative di azione diretta nonviolenta;
- 3) l'obiezione fiscale alle spese militari che ha saputo coagulare attorno a sé un grandissimo interesse, e che ora nella proposta di legalizzazione vuole trovare uno sbocco politico per togliere effettivo consenso anche economico alla difesa armata del nostro paese e modificarne quindi la struttura;
- 4) il rilancio dell'obiezione di coscienza al servizio militare, a partire da una riqualificazione del servizio civile inteso soprattutto come impegno sul piano della difesa nonviolenta, e l'avvio - con altri Enti - del confronto con il Ministero della Difesa per il rispetto delle elementari esigenze della pratica dell'obiezione di coscienza;
- 5) l'attenzione e la valorizzazione degli esempi di radicale impegno nonviolento per realizzare, già oggi, forme di vita e di lavoro che non-collaborino con le logiche del capitalismo e del consumismo; le comunità nonviolente, le banche alternative, le tecnologie appropriate, il lavoro non alienato, la fedeltà alla terra, sono nonviolenza vissuta.

Ma non possiamo parlare di questo Congresso senza riflettere su quanto è accaduto nel mondo e in casa nostra proprio negli stessi giorni. Gli scontri armati tra USA e Libia, i bombardamenti sulle città, le stragi di civili, le rappresaglie, hanno portato la guerra nel Mediterraneo. Per tanta gente la guerra era ormai solo una cosa "da terzo mondo"; e invece, di colpo, eccola alle porte di casa. Tutti hanno protestato, indignati e spaventati, dicendo che la guerra non si deve fare. Ma solo pochi, e nessuno dei nostri governanti, si sono dichiarati disposti a cambiare strada uscendo per primi dalla logica della guerra, iniziando a non costruire e a non vendere più armi, a togliere i missili, ad uscire dai blocchi militari, a non cercare più il nemico "pazzo" da distruggere. Se davvero l'Europa non vuole questa guerra, si faccia carico della questione palestinese e la risolva sul piano diplomatico e politico della solidarietà.

Dopo i venti di guerra dal Mediterraneo arrivano i venti radioattivi dalla centrale nucleare di Cernobyl. Anche in Italia scoppia l'emergenza atomica: niente latte, niente insalata, attenti alla radioattività. I sostenitori del nucleare avevano solennemente affermato che incidenti di questo genere sarebbero potuti avvenire solo in un caso su diecimila centrali nucleari funzionanti nel mondo. E invece è già accaduto due volte in sei anni (nel '79 ad Harrisburg e oggi a Kiev) e ci sono nel mondo meno di trecento impianti nucleari. Tutti hanno protestato, indignati e spaventati, dicendo che simili disastri non ci dovranno più essere. Ma pochi, e nessuno dei nostri governanti, si sono dichiarati disposti a chiudere le centrali nucleari italiane, a rivedere il piano energetico nazionale, a smascherare l'inscindibile legame tra nucleare civile e nucleare militare.

I nodi, così, vengono al pettine: la guerra e l'allarme atomico. Ciò che ieri sembrava vero solo nei film di fantascienza, oggi prefigura la realtà. È un film che può essere drammatico e sta a noi cambiarne il finale. La nonviolenza diviene sempre più elemento determinante per il futuro; deve far sentire la sua voce profetica e deve calarsi nella realtà quotidiana.

Il mondo ha un disperato bisogno di nonviolenza.



Foto di Fabio Guglielmi

DESENZANO 24-27 APRILE 1986

MOZIONE POLITICA

(approvata all'unanimità)

Il XIV Congresso del Movimento Nonviolento (MN) riconosce che dopo una presenza silenziosa e quasi invisibile oggi il MN ha acquisito sempre maggior rilievo e credito in ambienti politici, sociali e culturali tra i più diversi.

La nonviolenza oggi è finalmente un'acquisizione diffusa almeno come termine. Per anni dalla sua fondazione il compito del MN è stato quello di testimoniare e di far conoscere l'esistenza della proposta nonviolenta. Le prospettive che si sono aperte per il MN di divenire realmente "interlocutore riconosciuto e attore di pari dignità, rispetto qualsiasi altra minoranza o maggioranza culturale o politica" (cfr. mozione politica del XIII Congresso), trovano ragione nella fedeltà ai propri valori fondanti che esso ha saputo mantenere. Allo stadio attuale, il MN considera di essere entrato in una nuova fase, quella di introdurre elementi di nonviolenza nella realtà culturale e sociale italiana, influenzando anche - seppur non direttamente - sul piano politico.

Si tratta di una prospettiva a lungo termine che può realizzarsi lavorando affinché idee, spunti, ispirazioni, esempi di nonviolenza vengano dalle realtà più diverse oggi aperte ad un processo di maturazione nonviolenta.

Il MN ritiene che per realizzare questa prospettiva, sia necessario impegnarsi ancor di più nel potenziamento di una propria struttura che garantisca e rafforzi la presenza del MN stesso sul piano locale e nazionale.

Il ruolo del MN di opposizione integrale alla preparazione ed all'esecuzione della guerra ed alla violenza armata, individuale e collettiva, resta elemento determinante per la trasformazione nonviolenta della società.

È questo un ruolo che oggi si va via via arricchendo di ulteriori elementi culturali e di azione, che rendono la visione del MN sempre più completa e globale.

Tale ruolo, carico dei valori dell'esempio e di un corretto rapporto con le persone e con l'ambiente, dovrà investire tutta la società nei suoi aspetti diversificati, anche tramite la stampa, l'arte, la televisione, la radio ed il cinema, in modo che la logica dell'incontro prevalga sulla logica dello scontro e della creazione del nemico.

Il XIV Congresso del MN individua nei seguenti punti le linee principali della propria azione culturale e politica.

OBIEZIONE di COSCIENZA

Il MN, che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo in Italia del principio dell'obiezione di coscienza al servizio militare, fino al raggiungimento dell'approvazione della legge 772 che ne ha sancito il diritto, ribadisce il valore dell'obiezione di coscienza come scelta individuale che diventa progetto politico.

Essa si caratterizza in prima istanza come forma di opposizione al militarismo, e non deve essere svalutata in una semplice opzione tra il servizio civile e il servizio militare.

Constatato che questa svalutazione è progredita, il MN decide di impegnarsi a ridare all'obiezione di coscienza al servizio militare il suo carattere fondante e che costituisce la sua ragion d'essere.

Pertanto, una volta accertata l'esistenza

di un nucleo di genuini obiettori determinati a perseguire tale affermazione, il MN ne sposterà pienamente l'azione procedendo in particolare a:

- prendere contatto con le diverse organizzazioni impegnate alla riqualificazione del Servizio Civile e con gli enti convenzionati disponibili, al fine di formare un fronte unitario di protesta, opposizione e proposta per contrastare l'attuale prassi del Ministero della Difesa che boicotta il S.C. con l'uso generalizzato delle precettazioni d'autorità e la violazione sistematica del termine dei 6 mesi fissato dalla legge per rispondere alle domande;

- sostenere la pratica dell'autotrasferimento entrando in collaborazione con tutti quegli Enti che ne condividono le finalità;

- individuare forme di protesta tese a che la Commissione competente rispetti i 6 mesi fissati dalla Legge;

- individuare i modi per far riconoscere come in passato i corsi di formazione, considerandoli momento importante per l'obiettore stesso e per un corretto svolgersi della sua attività di servizio. Fin d'ora il MN è disponibile per la concreta organizzazione di tali corsi di formazione.

Nel perseguimento di questo obiettivo di riqualificazione, il MN riafferma il pari e pieno valore, accanto al S.C., dell'obiezione totale e dell'"affermazione di coscienza".

Il MN ritiene infine che nell'ambito di un rilancio dell'obiezione di coscienza, pur mantenendo le diverse scelte possibili, sia particolarmente qualificante un servizio civile indirizzato alla preparazione di forma di difesa alternative a quella militare.

XIV CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

CAMPAGNA NAZIONALE per l'OBIEZIONE FISCALE alle SPESE MILITARI

Il XIV Congresso del MN prende atto con soddisfazione che la proposta dell'obiezione fiscale viene presa in considerazione da strati sempre più ampi e qualificati della popolazione ed ha coinvolto nel dibattito forze religiose, politiche e istituzionali.

In proposito ritiene vadano superati i lacci delle recenti inutili polemiche e vada ricercato un dialogo aperto e rispettoso delle diverse realtà che sostengono la Campagna.

In merito ai problemi sollevati rispetto agli obiettivi a breve, media e lunga scadenza il MN ritiene:

1° che debba essere considerato valido come obiettivo conclusivo della Campagna il riconoscimento giuridico dell'o.f., come è stato indicato dalla scorsa assemblea di Bologna, sottolineando che l'opzione fiscale, non deve essere considerata un semplice riconoscimento di principio, ma dovrà comportare una reale sottrazione di risorse finanziarie al bilancio militare;

2° poiché, comunque, tale obiettivo non è immediatamente raggiungibile, il MN ritiene egualmente importante il perseguimento di altri obiettivi che di per se stessi sostanziano l'atto dell'o.f., quali:

- la ridiscussione globale della reale funzione del complesso militare-industriale, della spesa militare e del concetto stesso di difesa;
- confronto con le istituzioni;
- la sottrazione immediata di consenso politico all'ideologia militare ed alla preparazione della difesa armata;
- lo spostare il dibattito sulla pace e il disarmo dalle parole ai fatti, con la proposta di passi unilaterali di disarmo.

Il MN riconferma la fondamentale importanza del ruolo dei movimenti promotori come garanti dei caratteri della Campagna o.f. Riconosce nell'Assemblea nazionale degli o.f. e nelle strutture da loro proposte (comitati garanti e commissioni di lavoro nazionali) le sedi decisionali e di maturazione politica di tutto il movimento.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTO

Nel ribadire la propria opposizione etica, di principio, integrale alla guerra e ad ogni forma di preparazione degli strumenti per attuarla, il Movimento Nonviolento riconferma, nella richiesta di disarmo unilaterale e nella preparazione della

difesa popolare nonviolenta (intesa come alternativa alla difesa armata), la propria strategia di azione. Queste due linee di azione non solo non sono in contrasto tra loro, ma si rafforzano l'un l'altra: con la prima (disarmo unilaterale) si dichiara la propria totale opposizione alla preparazione di apparati militari; mentre con la seconda si sottolinea come nel contempo si sia disposti a lottare per difendere le proprie conquiste.

Consapevole degli ostacoli culturali che ancora impediscono la piena accettazione di questi principi il MN sosterrà e favorirà ogni altra proposta disarmista - pur consapevole della differenza qualitativa esistente fra disarmo nucleare, transarmo verso una difesa difensiva da un lato e introduzione istituzionale della DPN in via opzionale dall'altro, purché gestita da strutture autonome da quelle che gestiscono la difesa militare.

Tale sostegno può realizzarsi senza che ciò comporti attenuazione del proprio principio e impegno all'affermazione del disarmo unilaterale.

Con lo scopo di contribuire alla chiarezza semantica si propone che, al posto dei termini DPN e difesa civile si introduca il concetto di difesa nonviolenta come alternativa alla difesa armata. Il Congresso impegna il Movimento ad attivare, verificate le possibilità, anche con il coinvolgimento di altre forze, la realizzazione di una forza nonviolenta di intervento nel Mediterraneo, per indurre da un lato i governi a ricercare modi pacifici di risoluzione dei conflitti; e dall'altro per proporre esempi concreti di un nuovo e più valido modello di difesa basato sul principio della solidarietà internazionale anziché su quello dell'autodifesa nazionale.

Il MN assume l'impegno di promuovere in tutte le sue realtà momenti di formazione per la messa in pratica dell'azione diretta nonviolenta.

Il XIV Congresso impegna il MN ad attuare come momento importante e

qualificante della vita dell'organizzazione, corsi di formazione teorico-pratici durante tutto l'arco dell'anno e non solo in maniera episodica. Il Movimento, pertanto, prende l'impegno di costituire un'apposita commissione che studi ed attui subito un programma di lavoro.

ORGANIZZAZIONE

Il Congresso riconferma la validità e la funzionalità dell'attuale struttura organizzativa interna.

Per quanto riguarda il numero di iscritti per la costituzione di una sezione locale del MN si conferma il numero minimo di tre. Il Congresso del MN, nel richiamare ogni singola sezione al massimo sforzo per il tesseramento, incarica la Segreteria di verificare il tassativo rispetto di tale criterio; al di sotto di questo numero minimo si dovrà parlare di recapito locale.

Nella prospettiva di far sì che ogni sezione divenga presenza visibile a livello locale dell'esistenza del MN, incarica il Comitato di Coordinamento di fissare i tempi per l'innalzamento del tetto minimo degli iscritti a cinque per ogni sezione.

Il Congresso fissa in L. 40.000, a partire dal 1° gennaio 1987, la quota annua minima di iscrizione mantenendo una scontata elasticità per situazioni particolari. Il Congresso ritiene necessario che siano predisposti gli strumenti per formalizzare sia la volontà di adesione che l'attestato dell'adesione stessa.

In ordine ai problemi relativi all'inquadramento civilistico fiscale del MN, si dà mandato al CdC di trovare le soluzioni idonee. Si ravvisa la necessità di dotarsi di un bollettino di collegamento da inviare agli iscritti e si incarica il CdC di elaborarne le modalità di realizzazione.

Il Congresso decide di lasciare alla libertà di ogni singola sezione la decisione di attuare forme di tesseramento comune ad altre organizzazioni dell'area nonviolenta, laddove ne esistessero le condizioni.

LOTTE NONVIOLENTE

Comiso e Verde Vigna

Il Congresso del MN riconferma l'importanza politica del progetto Verde Vigna, in ambedue i suoi aspetti strettamente correlati: un'agricoltura naturale e l'utilizzo di energie alternative e la resistenza all'allargamento della base.

Ritiene positivo che il gruppo di giovani comisani del "Cactus" continuino a lavorare portando avanti la sperimentazione di un'agricoltura a misura della natura e ritiene fondamentale il lavoro fatto per la resistenza alle servitù militari con il coinvolgimento dei contadini del luogo.

Inoltre dà le seguenti indicazioni operative:

- appoggiare tutte le attività partecipando ai campi estivi e mandando anche, eventualmente, in zona persone disponibili a collaborare;
- lanciare una sottoscrizione straordinaria, tramite "Azione Nonviolenta", per le spese già fatte e future dei ricorsi ai TAR, onde dare a questa Campagna quel peso politico e giuridico che essa richiede;
- riconferma la validità dei due organi di base approvati a Vittoria: 1) l'assemblea dei multiproprietari, con poteri aggiuntivi e non sostitutivi della volontà del MIR e del MN; 2) del comitato di gestione (con la partecipazione ad esso anche di rappresentanti dei multiproprietari individuali) con poteri politico-programmatici e non solo tecnici. Ritiene inoltre fondamentale che MIR e MN superino al più presto le divergenze sorte e elaborino una linea operativa comune che permetta di risolvere l'attuale situazione di stallo;
- coinvolgere, nell'azione dei ricorsi contro le servitù militari, il comune di Comiso, l'amministrazione provinciale di Ragusa e i comuni denuclearizzati che hanno accettato di divenire comproprietari della Verde Vigna;
- studiare la possibilità di un intervento nella realtà di Comiso, per ridurre il clima di paura e di intimidazione attuali, della nascente forza nonviolenta di pace;
- dare continuazione ed ampliamento al dibattito relativo al "diritto di resistenza" introdotto nel mondo giuridico dall'intervento del magistrato Domenico Gallo al convegno di Vittoria del gennaio 1985;
- trovare le forme concrete organizzative per rilanciare la proposta di distaccare obiettori di coscienza in servizio civile a Comiso, per la promozione della cultura e delle pratiche nonviolente.

Ritiene infine fondamentale che tra l'esperienza di Comiso, quella di S. Damiano (Piacenza), quella di Genova contro la mostra delle armi, e quelle di resistenza alle basi ed alla militarizzazione del territorio, in altre parti d'Italia e del mondo, si stabiliscano forme di collegamento e di collaborazione, come previsto anche dalla mozione approvata dalla recente triennale della WRI in India, onde rendere questo lavoro di resistenza sempre più incisivo e generalizzato.

Contro i Tornado e la Mostra navale bellica

L'Assemblea del MN riunita in Congresso, prendendo atto della costante ed irriducibile resistenza della gente di Piacenza all'installazione dei cacciabombardieri MRCA (Tornado) presso la base militare di S. Damiano, nonché dell'esperienza genovese di opposizione alla Mostra Navale Bellica, fa proprie queste lotte, che ormai durano da diversi anni, ritenendole uno dei momenti più significativi di opposizione alla militarizzazione del territorio e della vita.

Decide pertanto di aderire alla manifestazione di blocco dei cancelli alla base di S. Damiano indetta dalla C.R.A.M. per il giorno 24 maggio 1986 ed alla manifestazione di blocco dell'inaugurazione della VI Mostra navale bellica indetta dal Comitato di Iniziative contro la stessa per il 9 giugno 1986.

Impegna, infine, la Segreteria entrante ad un'informazione capillare di tali iniziative nei confronti delle sezioni, gruppi, militanti, simpatizzanti del MN, affinché i nonviolenti assicurino un fondamentale contributo di partecipazione ed animazione.

PRIMI ELEMENTI DI UN PROGETTO COSTRUTTIVO VERSO UNA SOCIETÀ CONVIVIALE

Il MN guarda con favore e per quanto gli è possibile offre il suo sostegno tramite l'aiuto delle sezioni e il servizio di informazione e collegamento che può offrire Azione Nonviolenta, a quegli esperimenti di radicale cambiamento del modo di vita che esprimono la creazione di una nuova socialità, di un più corretto ed equilibrato rapporto con l'ambiente, di un diverso modo di produrre e di consumare. Essi rappresentano concreti e reali esempi di non-collaborazione con il modello di sviluppo incentrato sul profitto, sullo sperpero delle risorse, sul consumismo, su un'organizzazione economica mondiale e perpetua ed aumenta di continuo il divario tra il Nord ed il Sud del mondo.

Si ritiene necessario collegare queste realtà con quelle che fanno riferimento ad "AAM".



Il XIV Congresso del MN invita tutti gli iscritti ad associarsi alle banche alternative già esistenti e a promuovere la creazione nelle diverse realtà regionali di nuove iniziative di questo tipo.

Si invitano gli iscritti ad intraprendere almeno alcune possibili iniziative che possano esprimere l'indirizzo di cui sopra.

A titolo di esempio ne elenchiamo alcuni: l'uso per quanto è possibile di carta riciclata, l'avvio di soluzioni per il riciclaggio dei rifiuti, la produzione ed il consumo di prodotti naturali, l'uso nei trasporti, per quanto è possibile, della bicicletta, ecc.

Si raccomanda al comitato di coordinamento di favorire l'incontro fra gruppi e persone che lavorano su obiettivi omogenei (carceri, Liste Verdi, ecc.). Chi lavora nelle istituzioni, ad esempio i consiglieri verdi, privilegino la rotazione della carica e, al fine di coinvolgere un maggior numero di persone nel lavoro politico e sociale, sia favorita la creazione del consigliere "collettivo".

GLI ORGANI ELETTI

Per la Segreteria: Mao Valpiana, Guidalberto Bormolini, Mario Pizzola, Alfredo Mori.

Per il Comitato di Coordinamento: Stefano Benini, Pietro Pinna, Michele Paglia, Nico Nappa, Luisa Terzariol, Maura Pasero, Neal Bowen, Davide Melodia, Paolo Barucci e Piercarlo Racca (responsabili del progetto di Forza nonviolenta di Intervento nel Mediterraneo); Alberto L'Abate (responsabile per l'attività a Comiso), Vincenzo Rocca (responsabile di Azione Nonviolenta), Giorgio Ricci (responsabile per i rapporti con la WRI).



La Presidenza del Congresso ha svolto un prezioso lavoro di unificazione delle decine di mozioni presentate. Ciò ha permesso di giungere ad una votazione unanime per l'approvazione della mozione politica.





Il XIV Congresso del Movimento Nonviolento oltre alla mozione politica generale, ha approvato alcune mozioni particolari ed alcune raccomandazioni che pubblichiamo integralmente.

Sull'obiezione di coscienza

MOZIONE PARTICOLARE

Il MN ribadisce fermamente il valore dell'o.d.c. come scelta di vita, come modo di "essere" uomini del nostro tempo. Ritiene che l'obiettore è colui che, di fronte alle diverse e caotiche proposte che la società gli propone, assume un atteggiamento di critica costruttiva chiedendosi il fine, il senso, la validità di queste proposte.

Dalle domande, dalle risposte e soprattutto dalle scelte concrete che l'obiettore compie si può cogliere la portata dell'o.d.c. Per poter scegliere occorre che ognuno abbia una coscienza. Questa coscienza deve subire un processo di maturazione che si basa su una costante formazione e informazione. Formazione per dare il senso alle scelte, informazione perché le scelte siano le più giuste e valide in base ai valori che sono cresciuti nell'obiettore. Questo processo deve avvenire con un lungo lavoro di ricerca personale e collettivo basato sul dialogo, il confronto, l'apertura all'altro ed al "diverso". Crede che il compito fondamentale degli obiettori sia di costituire la coscienza critica della società civile.

Gli obiettori devono pertanto focalizzare la loro attenzione e le loro forze negli ambiti ed in quegli aspetti ove la società è violenta, non rispetta la vita e la dignità umana. In questi ambiti e con queste linee devono darsi delle risposte da percorrere a livello individuale, con piccole scelte quotidiane, e a livello sociale collaborando e coinvolgendo chiunque lavori per una società nonviolenta. Molte volte si corre il rischio di puntare forze ed attenzioni solamente su alcune forme tendenti a salvaguardare i diritti acquisiti finendo così per perdere il senso generale del nostro essere obiettori e quindi la possibilità di incidere nel reale, nella società.

Il MN si fa promotore, in tutti i campi e in tutti gli ambiti dove può operare con l'apporto costruttivo di chiunque voglia intraprendere questo cammino, delle indicazioni qui espresse e rilancia una progettualità politica capace di incidere nella realtà sociale e di dare un respiro globale all'o.d.c.

MOZIONE DI SOLIDARIETÀ

Il XIV Congresso del MN sostiene le ragioni che spingono l'obiettore ANTONIO DE FILIPPIS ad autoridursi il servizio civile a 12 mesi, anziché 20, chiedendo il rispetto dei tempi di risposta alle domande di obiezione, l'autodeterminazione del servizio e l'equiparazione della sua durata a quello militare.

MOZIONE DI SOLIDARIETÀ

Il MN, constatato che al MIR di Brescia non vengono più distaccati obiettori e che numerose richieste nominative e i numerosi solleciti non hanno avuto alcun riscontro, protesta con il Ministero della Difesa che con varie scuse (tra le quali lo smarrimento della convenzione) non ha ancora riparato a questa mancanza.

Chiede che il Ministero della Difesa distacchi al MIR di Brescia gli obiettori già richiesti per tempo. Dichiarò inoltre che il Ministero non ha alcuna competenza per assicurare la migliore destinazione degli o.d.c. e che la precettazione d'autorità va sicuramente a scapito della qualità del servizio civile.

MOZIONE DI SOLIDARIETÀ

Il Congresso del MN esprime solidarietà all'obiettore di coscienza al servizio militare DANILO AIROLA, che, rifiutando la precettazione del Ministero della Difesa e contestando la palese illegalità dello stesso rispetto ai termini di risposta alle domande previsti dalla legge, si autoconsegnerà tra breve per scontare col carcere questa sua presa di posizione. Il Congresso invita tutti i partecipanti e gli iscritti al MN ad esprimere solidarietà a Danilo con l'invio di telegrammi al Ministero della Difesa e intraprendendo, ove possibile, azioni di sensibilizzazione e informazione verso questo caso e, in generale, verso le inadempienze e i ritardi del Ministero.

RACCOMANDAZIONE

Tenuto conto che il servizio militare in Sudafrica è riservato ai giovani bianchi, per la durata di tre anni; che ha funzioni di controllo sociale e repressioni interne, nonché di interventi imperialisti esterni; poiché gli obiettori di coscienza pagano duramente la loro scelta con sei anni di carcere e con altre conseguenze sul piano civile; poiché è indispensabile che si manifesti la solidarietà internazionale sia all'obiezione, sia alla campagna contro il servizio militare obbligatorio (ECC: End Conscription Campaign) avente effetti anti apartheid; si raccomanda al Congresso del MN di raccogliere firme di protesta da inviare al Ministero degli Interni della Repubblica sudafricana e di manifestare solidarietà alla Segreteria nazionale di detta campagna.

Forza nonviolenta di intervento nel Mediterraneo

RACCOMANDAZIONE

Operativamente si propone di costituire un gruppo di lavoro, che faccia riferimen-

to ad un membro del c.d.c., finalizzato allo studio ed alla realizzazione di un progetto dettagliato per l'attuazione di un primo nucleo della Forza Nonviolenta di Intervento. Come linee politiche di indirizzo, su cui strutturare il suddetto progetto si indicano:

- rigoroso non allineamento alle ragioni di stato coinvolte;
- individuazione delle forme di finanziamento del progetto a partire dall'ipotesi di utilizzo dei fondi dell'o.f. destinati alla difesa nonviolenta, di campagna di sottoscrizione popolare, di richieste di sostegno concrete rivolte a Forze politiche o sociali di orientamento pacifista, purché rigorosamente privi di finalità strumentali e propagandistiche;
- composizione del nucleo della Forza Nonviolenta di Intervento (FNI) con caratteristiche di multinazionalità e di permanenza nel tempo, non legando la sua strutturazione alle singole azioni di intervento;
- rigorosa preparazione etica dei componenti il nucleo della FNI e approfondita formazione dal punto di vista metodologico;
- rigorosa organizzazione tecnica delle singole azioni di intervento;

Allo scopo di contribuire alla copertura delle spese vive (documentate), sostenute dal suddetto gruppo di lavoro, si impegna un capitolo di spesa del bilancio del MN fino ad un massimo di L. 2.000.000.

MOZIONE PARTICOLARE

In questo Congresso abbiamo notato una presenza considerevole di donne, ma gli interventi sono stati prevalentemente maschili. Questo non ci sembra l'immagine reale della presenza attiva delle donne nel MN. Vorremmo pertanto chiarire ed approfondire le dinamiche che hanno portato al persistere di questa situazione.

Proponiamo un seminario di riflessione e di studio sulla "presenza e funzione delle donne nei movimenti nonviolenti" da tenersi al più presto ed organizzato dal MN.

MOZIONE PARTICOLARE

Il Congresso del MN, preso atto delle istanze e dei suggerimenti che alcuni detenuti hanno espresso, richiamando una maggiore attenzione del MN sul problema della carcerazione intesa come "segregazione dell'individuo", impegna il MN ad attivare, attraverso le pagine di AN, attraverso i consiglieri eletti nelle Liste Verdi, con il supporto di militanti disponibili, un dibattito il più ampio possibile diretto a sviluppare proposte anche legislative che contemplino la possibilità di scontare le pene in modo non detentivo; ad attivare iniziative anche minime che favoriscano un rapporto costruttivo tra chi è detenuto e la società.

RACCOMANDAZIONE

Il Congresso del MN, attento ai fermenti ed ai grossi problemi che il sud vive nello sforzo di un cammino di liberazione, raccomanda l'organizzazione del XV Congresso nel meridione e prende atto della disponibilità che offrono la sezione di Foggia e gli iscritti pugliesi.

Obiezione fiscale: commenti in coda al processo di Venezia

Questo numero di A.N. arriverà ai lettori quando mancheranno soltanto pochi giorni allo scadere del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi. La Campagna di quest'anno è stata senz'altro movimentata: prima il documento dei religiosi del Triveneto, poi le reazioni del Ministro Spadolini, della stampa, dei politici, poi ancora lo "scoop" della sentenza di Cassazione ed infine il processo di Venezia. Tutto questo, al di là dei risultati numerici e contabili, che potremo rilevare verso la fine di giugno, rappresenta un primo obiettivo conseguito: il confronto sull'obiezione fiscale è stato finalmente avviato nel Paese.



Foto di Roberto Antolini

Se noi piangiamo, Spadolini non ride

Le motivazioni della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia non sono ancora state depositate ed il commento propriamente giuridico è rimandato a quando saranno rese note.

Per l'obiezione fiscale il viaggio attraverso le aule dei Tribunali non è terminato.

dell'avv. Sandro Canestrini

Certamente i nonviolenti, i pacifisti, gli alternativi e insomma, tutti i veri democratici potevano coltivare la speranza che la Corte veneziana si ponesse in aperto conflitto con la Corte di Cassazione in relazione alla sentenza n. 865/1985 pronunciata da quest'ultima. È vero, siamo andati a Venezia appena appena ristabiliti dal rude colpo che avevamo ricevuto per essere venuti a conoscere, pochi giorni prima il dibattito veneziano, che già in epoca precedente la Corte di Cassazione aveva preso una posizione contraria rispetto a quella di tutte le sentenze di merito pronunciate in ogni parte d'Italia.

Ci aveva evidentemente pensato il nostro amico Spadolini a fornire al quotidiano "La Stampa" in anteprima la notizia che doveva essere clamorosa.

Spadolini ha un fatto personale con i vescovi del Triveneto, ed anche con noi che pur vescovi non siamo. Spadolini è stato l'unico uomo politico italiano che ha considerato le nuove posizioni del mondo cattolico nei confronti della guerra e delle spese militari - posizioni allineate alla tematica della pace, del disarmo e di tutte le obiezioni - come un residuo di mentalità feudale, di nostalgie temporali, di integralismo ecclesiale. Direi, dal punto di vista storico e giuridico, farneticazioni allo stato puro, tant'è che nessuno (neppure da ambienti conservatori) ha osato associarvisi. Ma il messaggio di Spadolini era rivolto alla Corte di Venezia: guardate bene, dice il nostro ministro alla guerra, cosa tiro fuori dalla manica come asso vincente. Una "vecchia" sen-



Foto di Giulio R.

L'avvocato Sandro Canestrini durante la sua arringa al processo di Venezia del 24 marzo scorso.

tenza di Cassazione, che i miei servizi mi hanno fornito e che vi sbatto sul tavolo mentre state per decidere in un processo sull'obiezione fiscale: ammonimento e indicazione severa per ecclesiastici e laici.

Abbiamo letto anche noi (seppure in ritardo, e di ciò dobbiamo fare ammenda, poiché evidentemente qualcosa non ha funzionato nella difesa davanti alla Corte di Cassazione e l'avv. Mellini si è comportato in un modo incredibile ed inconcepibile come con amarezza abbiamo tutti dovuto riconoscere) la motivazione della Corte di Cassazione: e non ci ha convinto affatto poiché davvero i ragionamenti supportati alla tesi colpevolista sulla istigazione o sulla apologia dell'obiezione sono apparsi del tutto superficiali, e persino basati su disinformazione e patenti equivoci. Ma un avvocato sa bene quale fascino eserciti il giudicato della Corte suprema sui giudici di merito: io non posso dire, con tutta onestà, che tale fascino diventi un implicito ammonimento a non discostarsi dalla giurisprudenza così tracciata, pena annotazioni disciplinari o ritorzioni di qualunque natura. Ciò non mi risulta affatto, almeno per il tempo presente. Certo è però che quando un giudice deve decidere in materia che in diritto ha già subito una pronuncia della Cassazione, gli si pongono davanti alcune strade, che non esito a definire drammatiche.

O apertamente dissente, e allora, come ho sopradetto si pone obiettivamente in contrasto con i suoi "superiori" ed accetta serenamente di poter essere considerato un "magistrato d'assalto" come vengono spregiativamente definiti coloro che vogliono ragionare con il loro proprio cervello; oppure si adegua a malincuore, e persino talvolta violando i dettami della propria coscienza, e stende una sentenza che è la copia conforme dell'insegnamento cassazionista. Ma in tal caso, se davvero egli è un uomo libero, patisce il conformismo come un sopruso.

Certamente vi è una terza strada: ed è quella che il magistrato davvero consenta in chiave giuridica con l'ammaestramento della Corte di Cassazione. Ma è difficile sostenere che esista una "terza via" quale questa, nei processi per l'obiezione fiscale: infatti è facile osservare che abbiamo dietro alle spalle sei sentenze di piena assoluzione per la propaganda all'obiezione pronunciate da tribunali diversi quali Sondrio, Verona e Trento, e dalla Corte d'appello di Milano, per ben due volte. In altre parole dei magistrati di varie parti d'Italia hanno tutti convenuto sulla stessa tesi e cioè che il fatto della propaganda dell'obiezione fiscale non costituisce reato. Per questo osiamo sostenere che quando sei colleghi giudicanti hanno tutti deciso nello stesso senso, sia ben difficile l'ipotesi di un magistrato di merito che dissente avendo davanti tutta la documentazione che già ha indotto tanti suoi colleghi unanimemente ad assolvere.

Persuasi invece non sono stati i pubblici ministeri, che, salvo il lodevole caso di Trento, hanno sempre interposto gravame. Vista la sentenza di Cassazione, questa circostanza meriterebbe un più approfondito (e ben triste) commento sul

rapporto che esiste tra gli uffici del pubblico ministero e il potere, esecutivo o giudiziario che sia. Ma questa sarà tematica di considerazioni in altre occasioni.

Ed ora torniamo da dove siamo partiti: la speranza che i giudici di appello di Venezia confermassero semplicemente la sentenza appellata da Verona (corrispondendo alla casistica n. 1 che abbiamo sopra trattata). Non si è avverata, ma non si è avverata neppure la casistica n. 2 e nemmeno la casistica n. 3.

I giudici dell'appello hanno trovato la soluzione n. 4 che (perché non dire la verità?) ci ha lasciato dell'amaro nel cuore. Vedersi annullata una sentenza di assoluzione non è mai certo allegro e soddisfacente. Ma siamo convinti, oggi, ragionando con più calma, che se noi piangiamo, Spadolini non ride. Perché la soluzione veneziana potrebbe rivelarsi assai interessante anche se per un giudizio chiaro dobbiamo evidentemente aspettare che la motivazione della sentenza sia depositata e resa di pubblica conoscenza. Ma se i giudici della Corte d'appello di Venezia con intelligente umanità e con coerenza giuridica, avessero annullato la

sentenza di Verona, solo per una rilevata insufficiente istruttoria in linea di fatto, costringendo così un'altra volta il Tribunale di Verona ad occuparsi della vicenda per migliori approfondimenti, forse è stata trovata la strada per andare con fiducia al nuovo processo veronese.

Non possiamo dire di più, appunto perché non conosciamo la motivazione che verrà depositata e del resto non vogliamo, mentre stiamo scrivendo queste note, in alcun modo essere accusati di influenzarne la stesura o di fare, come si suol dire, della dietologia giuridica. Ma questo sì, mi sembra di poter dire: che a Verona, nel nuovo processo, avremo nuove carte da giocare perché proprio la serenità dei giudici veneziani ci ha consentito di usarle.

Come nei romanzi di appendice, dunque, il seguito è al prossimo numero, nel quale speriamo di non dover usare un linguaggio così complicato e di poter manifestare delle considerazioni a sentenza veneziana depositata, e cioè, sportivamente, a bocce ferme.

Sandro Canestrini

Parliamone solo se vengono condannati

Le recenti vicende giudiziarie dell'obiezione fiscale hanno risollevato il problema di un'informazione corretta. Il giornalista RAI, che ha curato per il TG regionale veneto il servizio relativo al processo di Venezia, ci ha inviato questo contributo.

di Giuseppe Giulietti, giornalista della Sede R.A.I. del Veneto

L'obiezione fiscale fa opinione solo se arriva la condanna. Se, invece, non arriva (sei assoluzioni in sei procedimenti) o se non è "leggibile" in modo chiaro, quattro righe bastano e avanzano.

Eccesso polemico? Lasciamo parlare i fatti.

Da qualche anno un numero crescente di cittadini ha deciso di versare il 5,5% delle proprie tasse per opere di pace e di solidarietà sociale. Non sono evasori fiscali: pagano, anzi, due volte (la seconda con il pignoramento). Per lungo tempo della loro "pazzia" si occupano solo alcune riviste dell'area nonviolenta o del vasto arcipelago cattolico, anche se non mancano rilevanti eccezioni sul piano nazionale come quella de "Il Manifesto".

Pochi mesi fa 2.400 religiosi del Trive-



Giuseppe Giulietti, giornalista della RAI, che ha curato il servizio per il TG regionale in occasione del processo di Venezia.

neto (ora sono 10.000) lanciano l'ormai famoso appello "beati costruttori di pace": un concreto itinerario verso la costruzione di una nuova sensibilità sui temi della nonviolenza, del disarmo, della disponibilità all'obiezione di coscienza al servizio militare e all'obiezione

fiscale. La "provocazione" è avvolta dal silenzio. Il muro crolla, paradossalmente, grazie alla baldanzosa irruenza del ministro Spadolini che, dalle colonne de "L'Espresso", lancia un violento allarme contro l'integralismo cattolico che starebbe minando le basi dello stato di diritto esaltando l'anarchia fiscale. Spadolini compie il miracolo (un miracolo laico ma, come si sa, le astuzie della storia sono infinite, proprio come le vie della provvidenza). L'Italia intera sente parlare diffusamente di obiezione fiscale. Non mancano le caricature polemiche, ma la consegna del silenzio è infranta.

Nel pieno del dibattito politico e culturale, arriva la perla: da un cassetto polveroso salta fuori una vecchia sentenza della Corte di Cassazione. Nel maggio del 1985 infatti la Corte respinge le motivazioni con cui il Tribunale di Milano aveva assolto alcuni obiettori fiscali.

Si ipotizza l'apologia di reato, l'istigazione alla disobbedienza delle leggi tributarie. La famosa sentenza, con tempismo eccezionale, salta fuori alla vigilia del processo d'appello di Venezia. La prima pagina è d'obbligo: "L'obiezione fiscale è un reato" titolano alcuni quotidiani; il TG 2, nell'edizione della sera, quella di maggiore ascolto, colloca la notizia nei titoli di testa e di coda.

Viste le premesse c'è da attendersi un sostanziale interesse per il processo veneziano; invece no. Alla vigilia si occupano della cosa "Il Manifesto" (con un paginone ampio e documentato), "La Stampa", "Il Gazzettino", "L'Arena di Verona", i quotidiani del gruppo Caracciolo ("La Nuova Venezia", "La Tribuna" e "Il Mattino"), il "Giornale Radio del Veneto" e il TG 3, alcune emittenti locali.

Arriva il 27 marzo, giorno del processo; il dibattito è ricco di spunti di grande interesse: si fronteggiano tesi contrapposte, si entra nel merito della discussione giuridica, culturale, etica e politica. In serata la sentenza: si torna in primo grado. Chi si apprestava a celebrare la condanna resta deluso. Non rimane che la rimozione e puntualmente arriva.

Il giorno dopo, il 28 marzo, le eccezioni sono davvero poche ed è doveroso citarle. "Venezia: sentenza a sorpresa, l'accusa era sbagliata" questo il titolo de "La Stampa" di Torino; il resoconto di Giuliano Marchesini è equilibrato e preciso, la dimostrazione di come sia possibile fare cronaca senza aderire a tesi preconstituite. Sullo stesso piano si muove "Il Giorno" di Milano: "In Corte d'appello nessuna decisione, si torna in Tribunale"; il pezzo di Delfo Utimpergher è costruito attorno alla descrizione della giornata e alla sostanziale differenza che passa tra evasione e obiezione fiscale (un dato questo che sembra ormai acquisito). Un discorso analogo è possibile fare per "Il Manifesto", "Il Gazzettino", o "L'Arena". "La Nuova Venezia", addirittura va oltre e titola "Non è istigazione evadere le tasse, condanna annullata in appello"; il trafilato, poche righe in grassetto, corregge il titolo assolutamente sbagliato.

Un'eccezione di rilievo è costituita anche dal "Corriere della Sera" che in seconda pagina pubblica un corretto



L'avv. Giuseppe Ramadori espone la sua arringa di difesa nell'aula gremita di pubblico.

articolo dal titolo "Tutto da rifare nel processo di Venezia contro gli obiettori fiscali pacifisti" e nella rubrica "L'opinione" dà spazio a "le ragioni dei nonviolenti", ospitando uno scritto di Massimo Valpiana della Segreteria del Movimento Nonviolento.

La rassegna stampa finisce qui. Nonostante la buona volontà e potenti lenti di ingrandimento non ho trovato altro, neppure sotto la voce "annunci economici". Dai giornali alla RAI di Stato. Il servizio pubblico ha seguito l'intero processo; le trasmissioni regionali hanno dato spazio all'avvenimento (sulla qualità non posso pronunciarmi essendone l'autore). Tutte le testate nazionali sono state puntualmente informate, compreso il TG 2. Nessuno ha ritenuto di poter spendere due righe frettolose. Purtroppo siamo di fronte alla normalità: la società civile, i suoi fermenti, stanno sparendo dalla quotidiana rappresentazione del sistema informativo (non solo della RAI). Chi non ha potere contrattuale, economico, politico, non fa neppure notizia. Se avete voglia, tempo e pazienza, provate a verificare quali servizi sul Veneto riescano a sfondare il muro delle trasmissioni nazionali. Ad un forestiero questa regione apparirà come la terra d'elezione delle sagre, delle fiere, perfino (con tutto il rispetto) delle gare tra barbieri e panificatori, talvolta con insistenti puntate alla Biennale, alla Fenice di Venezia o all'Arena di Verona. Provate a cercare il Veneto del movimento della pace (a Vicenza, nel silenzio, anni fa ci fu la prima grande manifestazione nazionale contro i missili), scovate traccia dei fermenti che investono il mondo cattolico, cercate qualcosa sui disastri ambientali: di tutto questo nelle trasmissioni nazionali non c'è quasi eco (anche nel TG 3 Veneto sta sensibilmente riducendosi).

Eppure, nonostante tutto, fessure e

spiragli sono ormai aperti: non mancano i giornalisti desiderosi di fare il proprio mestiere, di raccontare ciò che vedono, di fornire ai lettori le chiavi per capire e interpretare la realtà, per formarsi un'opinione, per decidere.

Forse è giunto il momento di favorire occasioni d'incontro e di scambio tra operatori dell'informazione e tutte quelle associazioni che in vario modo operano nel campo della nonviolenza e dell'affermazione dei nuovi diritti civili.

Su questa strada si potrebbe ipotizzare la costruzione di un gruppo di lavoro misto sul tema: "Mezzi di comunicazione e società civile". Qualche indicazione di lavoro molto concreta è già formulata in un documento (anche questo semiclandestino) approvato nel novembre scorso a Roma da un gruppo di associazioni, dall'Arci alle Acli, dall'Agesci alla Lega Democratica, nell'ambito della prima convenzione per il diritto a comunicare. In quella proposta si parla di come rendere effettivo il diritto a ricevere e, soprattutto, a produrre informazioni; si rivendica una normativa particolare per le esperienze di autogestione o cooperative. Si pone, più in generale, il problema del diritto all'accesso rispetto alla RAI, sia rispetto al complesso degli organi d'informazione. Un percorso interessante, da seguire con attenzione.

Chiudo con una proposta, scherzosa, ma non troppo: perché "Azione Nonviolenta" non invia una bella lettera alla trasmissione "Mixer" proponendo tre temi per i prossimi sondaggi:

- Cosa pensano gli italiani dell'obiezione fiscale?
- Siete favorevoli o contrari all'installazione dei missili?
- Vorreste una centrale nucleare nel vostro Comune?

Giuseppe Giulietti
Giornalista Sede RAI del Veneto

Sono obiettore e continuerò ad esserlo

All'indomani della sentenza della Corte di Cassazione sull'obiezione fiscale, Enrico Chiavacci, teologo moralista, ha diffuso questo scritto. Riteniamo opportuno pubblicarlo, per la chiarezza espositiva e la sua linearità di pensiero. Condividiamo quanto dice Chiavacci e lo ringraziamo per il suo prezioso contributo alla Campagna per l'obiezione di coscienza fiscale contro le spese militari.

di Enrico Chiavacci

Sono un obiettore fiscale da anni: in un momento in cui un mare di accuse, di proteste, di sentenze si sta riversando sugli obiettori fiscali, sento il dovere di rendere conto delle mie scelte.

L'obiettore va certamente contro la legge: ma perché? Perché io, che cerco di essere sempre un buon cittadino della Repubblica italiana, vado deliberatamente e dichiaratamente contro una legge, e anzi invito pubblicamente da anni, con la parola e con lo scritto, ad andare contro una legge dello Stato?

Le spese per armamenti in tutto il mondo si sono, negli ultimi cinque anni, raddoppiate, passando da circa 500 a circa 1000 miliardi di dollari l'anno. Perché? Se già ciascuna superpotenza può distruggere l'umanità intera parecchie volte, che senso ha aumentare sempre più velocemente gli apparati militari? C'è un'unica risposta: tutta la vita dell'umanità è sotto due imperi che lottano per il potere, e in questi ultimi anni certo molto più gli Usa di Reagan che l'Urss di Gorbaciov. Ciò ha innescato una spirale perversa della corsa agli armamenti.

Questa spirale assorbe sempre più risorse - energia, materie prime, risorse non rinnovabili, lavoro umano, ricerca scientifica - sottraendole ai veri bisogni dell'umanità (pane, casa, lavoro, scuole, cure mediche di base) per concentrarle in ricerca, produzione e gestione di armamenti che non possono servire ad altro che a distruggere l'umanità.

Ma questa lotta per il potere ha generato un'economia di guerra, che ormai procede per forza propria e con una logica propria: il grande capitale sa che là vi sono investimenti sicuri, duraturi, senza rischi; ed ha la capacità di premere sui politici perché questa situazione non cambi. È sorta così una corsa all'investimento nel militare. E sono investimenti sottratti - sempre più velocemente - ad altri e ben più urgenti investimenti in produzione di beni e servizi umani e umanizzati.

Così, mentre in Italia non possiamo avere infermieri, aule, vigili urbani, giudici sufficienti ad offrire al nostro popolo servizi decorosi, si vara una portaerei da mille miliardi, si comprano 100 «Tornado» da 50 miliardi l'uno, e si investe altrettanto per la produzione del nuovo aereo Amx; e intanto la Fiat investe parte

dei suoi larghi profitti in elicotteri, di cui 5 su 6 saranno militari. Negli Usa, in questi giorni, Reagan sta già cercando di tagliare ogni spesa sociale nel proprio paese, e ogni aiuto ai paesi più poveri della terra. In questi paesi la povertà assoluta sta crescendo: in alcuni si vive (o si muore) con 200 o anche 100 dollari all'anno pro-capite. Ogni anno vi sono al mondo 40-50 milioni di morti di fame o di stenti.

In questa situazione della famiglia umana non esiste un sistema militare statale che miri davvero alla difesa della patria: ogni Stato è necessariamente inserito in un quadro di potere mondiale bipolare. Ciò porta a due conseguenze.

Prima conseguenza: in questo quadro ogni sistema militare è funzionale alla strategia dell'impero a cui appartiene, non alla difesa della patria. Il territorio e i cittadini della Repubblica italiana sono solo pedine che possono essere tranquillamente spese nell'interesse strategico del polo in cui sono inglobati.

Secondo conseguenza: in questo quadro bipolare vanno viste le nostre spese

militari. Ed è un quadro che minaccia di distruggere l'umanità intera, e già distrugge milioni di esseri umani ogni anno per fame e miseria in un modo accelerato inarrestabile. Anche chi pensa che sia ancora realistica una difesa militare della patria, non può pensare ad una ragionevole difesa della patria a questo prezzo.

Gli interessi, anche legittimi, di un singolo paese - fosse pure il nostro - non possono prevalere sulle urgenze tragiche di una umanità povera che sta andando alla rovina. Ogni lira spesa comunque nel militare è oggi sottratta ai bisogni veri dell'umanità, e non per la difesa della patria, ma per accelerare la disastrosa spirale economico-militare in cui le due superpotenze sono impegnate.

Esiste un grave dovere morale di contribuire ai bisogni del nostro popolo e della nostra patria principalmente attraverso il pagamento delle imposte. Gli evasori fiscali ignorano questo dovere (ma quanti critici dell'obiezione fiscale, per esempio i lettori di Montanelli, sono evasori fiscali? Quelli che lo fossero sarebbero senza dubbio sepolcri imbiancati). Gli obiettori fiscali adempiono a questo dovere e pagano. Ma esiste un dovere superiore anche alla legge dello Stato: è il dovere imposto dal primato del bene comune del genere umano. Tutti siamo responsabili dei nostri fratelli in umanità, quelli di oggi e anche quelli di domani.

Per questi motivi io sono e continuerò ad essere obiettore fiscale; ho pubblicamente invitato, invito oggi e continuerò ad invitare ad essere obiettori fiscali. Non dico che tutti debbano esserlo per dovere di coscienza. Dico che tutti hanno il dovere di coscienza di essere impegnati in questa battaglia veramente umana: fate quello che vi sentite di poter fare, ma non restate spettatori inerti o disinteressati di un'immensa tragedia che si compie sotto i vostri occhi.

Enrico Chiavacci

Preti di tutta Italia scrivono al proprio Vescovo

Una nuova iniziativa all'interno della Chiesa sul fronte dell'obiezione fiscale. Diversi preti chiedono ai Vescovi di assumere una posizione chiara e precisa.

Eccellenza,

siamo dei preti italiani sensibili al problema della pace e su questo vorremmo richiamare un momento la sua attenzione.

Non abbiamo certo bisogno di spendere parole per farle rilevare quanto oggi sia grande, anche dopo l'incontro Reagan-Gorbaciov, il pericolo di una guerra che coinvolga gran parte del mondo intero. Il nostro impegno per la pace non è però dettato prevalentemente dal timore di una guerra. Gli armamenti delle nazioni sono non soltanto minaccia di una strage futura, ma anche strumenti di un genocidio

presente. Abbiamo in mente quanto diceva già Paolo VI nel documento "La Santa Sede e il disarmo generale" del 3-6-1976:

"La contraddizione manifesta tra lo spreco della sovrapproduzione delle attrezzature militari e la somma dei bisogni vitali non soddisfatti (paesi in via di sviluppo; emarginati e poveri delle società abbienti) costituisce già un'aggressione verso quelli che ne sono vittime. Aggressione che si fa crimine: gli armamenti, anche se non messi in opera, con il loro alto costo uccidono i poveri facendoli morire di fame".

Non ci meraviglia quindi che il Papa Giovanni Paolo II affermi: "il conflitto è reso permanente e si è fatto più grave" (Messaggio per la 19ª Giornata della Pace - n. 2).

Al di sotto di questa sfrenata corsa agli armamenti ci sono poi una logica di potere, una filosofia della vita, una "cultura del nemico" che risultano, ci sembra, radicalmente inconciliabili con la nostra fede cristiana.

Pensiamo dunque che a questa cultura di morte si debba contrapporre, in tutta la sua forza e con tutta la sua chiarezza, il messaggio cristiano della pace. Riteniamo che la Chiesa abbia fatto molto per questo (pensiamo ai reiterati appelli dell'attuale pontefice e dei suoi predecessori), ma siamo tuttavia convinti che essa possa, e quindi debba, fare ancora di più.

Il cristiano non dovrebbe essere trascinato da altri ad impegnarsi per la pace; dovrebbe piuttosto mettersi alla guida delle iniziative di pace portando in esse quello spirito profetico che Cristo ha donato alla sua Chiesa. Qualche volta invece i cristiani danno l'impressione di essere tuttora ancorati ad idee superate, di non rendersi conto dei cambiamenti che l'introduzione dell'arma atomica ha immesso nella vita e nella storia dell'uomo, di non capire che certe categorie, forse accettabili nei tempi passati, non lo sono più al giorno d'oggi. Che senso avrebbe, ad esempio, voler difendere con l'uso delle armi atomiche la propria libertà, il diritto all'indipendenza, la sovranità su un certo territorio? Quali beni verrebbero salvaguardati con la distruzione totale di intere regioni del pianeta? Paradossalmente la diffusione dell'arma atomica ci sembra oggi un segno dei tempi che ci costringe ad una profonda "metanoia" per seguire più radicalmente il messaggio di amore del nostro Signore Gesù.

Tale è dunque la situazione in cui ci troviamo. Volendo in questo 1986, "anno della pace", accogliere il pressante invito del Papa a "superare la presente situazione" (Messaggio per la 19ª Giornata della pace - n. 3), abbiamo ritenuto molto efficace la proposta fatta nel 1981 da Mons. Raymond Hunthausen, arcivescovo di Seattle (USA) sull'obiezione fiscale:

"Si tratta in poche parole di questo: un numero considerevole di persone che si rifiutano di pagare una quota delle loro tasse, come segno di resistenza nonviolenta all'uccisione ed al suicidio nucleare. Penso che si tratterebbe di un primo passo determinante in direzione del disarmo. La nostra vita politica paralizzata ha bisogno di questo catalizzatore dell'azione nonviolenta basata sulla fede. Dobbiamo rifiutare d'incensare il nostro idolo nucleare ed al giorno d'oggi questo incenso sono i dollari delle imposte... Penso che l'insegnamento di Gesù ci chiede di rendere a un Cesare munito di armi nucleari quello che si merita: il rifiuto delle imposte, e di cominciare a dare solo a Dio quella fiducia completa che adesso riponiamo, tramite i dollari delle nostre imposte, in una forma demoniaca di potere. Alcuni chiamerebbero "disobbedienza civile" ciò che vi suggerisco di fare. Io preferisco chiamarla "obbedienza a Dio".

Appello dei Consiglieri Verdi a sostegno della Campagna di Obiezione Fiscale alle spese militari

La vergogna degli armamenti è più che mai attuale in questo 1986, anno internazionale per la pace secondo l'ONU.

L'enorme distruzione di risorse "investite" nella corsa al riarmo mentre rappresenta una causa diretta e attuale del sottosviluppo e dello sfruttamento del Terzo Mondo, innesca una minaccia altrettanto reale per la sopravvivenza di tutte le specie terrestri.

Emerge perciò l'urgenza di una svolta storica: mentre l'escalation militare cerca nuovi approdi stellari è necessario ricercare e sperimentare forme di difesa non armata basate sulla solidarietà e sulla distensione internazionale, sulla cooperazione, sulla matura e libera volontà di pace e di resistenza delle popolazioni. In questo modo l'arma della ragione comincerà a prevalere sulla ragione delle armi.

Non possiamo accontentarci di attendere accordi ginevrini tra i signori del mondo (pur drammaticamente necessari), la cultura verde ci chiama infatti al rifiuto della delega, ci fa credere che ognuno sia responsabile di tutto.

Con tale spirito, convinti che la costruzione della pace debba partire dal basso, intendiamo sostenere e condividere in questo appello la Campagna di obiezione fiscale alle spese militari condotta ormai da cinque anni dai movimenti nonviolenti.

Riteniamo un altissimo gesto morale e politico la scelta di destinare a fini di pace e di sviluppo la quota fiscale altrimenti utilizzata a fini bellici.

Sebbene l'obiezione fiscale non è attualmente legalmente riconosciuta, come non lo è stata l'obiezione di coscienza al servizio militare fino al 1972, crediamo sia un prezioso strumento di civiltà e di responsabilità democratica a disposizione di chi intende denunciare l'inumanità e l'illegalità dei moderni strumenti di sterminio.

Per questo motivo esprimiamo solidarietà e sostegno a coloro che sono impegnati nella promozione di questa forma di lotta nonviolenta, respingendo la logica di criminalizzazione che si sta profilando.

Come eletti nelle liste verdi siamo convinti di mantenere fede al nostro mandato e alle idealità dell'arcipelago eco-pacifista italiano unendo la nostra voce a quanti hanno voluto sostenere questa campagna, sicuri che rappresenti un'opportunità preziosa per rivitalizzare l'azione antimilitarista e nonviolenta nel nostro paese.

Prime adesioni:

Giuseppe Magistrali, consigliere comunale di Piacenza
Vito Totire, consigliere regionale Emilia-Romagna
Natale Belosi, consigliere comunale di Lugo di Romagna
Paride Allegri, consigliere comunale di Reggio Emilia
Giovanni Damiani, consigliere comunale di Pescara
Paolo Bergamaschi, consigliere provinciale di Mantova
Elena Ginestri, consigliere comunale di Cremona
Sergio Andreis, consigliere regionale Lombardia
Gianluigi Mazzufferi, consigliere regionale Marche
Gianfranco Zavalloni, consigliere comunale di Cesena
Auretta Pini, consigliere comunale di Forlì
Carlo Sabatini, consigliere comunale di Modena
Michele Boato, consigliere regionale Veneto
Mao Valpiana, consigliere comunale di Verona
Nanni Salio, consigliere comunale di Torino
Gino Scarsi, vice-sindaco di Canale (Cuneo)
Renato Fiorelli, consigliere comunale di Gorizia
Tommaso Franci, consigliere comunale di Firenze
seguono altre firme.

Non è qui il caso di addentrarci in aspetti tecnici; ci preme però segnalare che tale obiezione, sia pure in forme diverse, è possibile a tutti, qualunque sia la loro posizione tributaria.

Non ci sembrano convincenti le difficoltà che ordinariamente vengono presentate contro l'obiezione fiscale. Questa infatti:

- non è una forma di evasione; tutto si fa alla luce del sole e ciò che si sottrae agli armamenti viene destinato ad iniziative umanitarie;
- non lede il dovere della difesa della patria affermato nell'art. 52 della Costituzione; noi ci sentiamo pienamente impegnati nel compimento di tale dovere, ma affermiamo (e questo ci sembra

culturalmente importante!) che la difesa non va intesa necessariamente come difesa armata. La sentenza n. 164 della Corte Costituzionale che ha riconosciuto perfettamente legittima la legge 772, sull'obiezione di coscienza al servizio militare, sottolinea la validità della nostra affermazione;

- non favorisce alcun senso di anarchia; essa è infatti circoscritta ad un argomento di valore essenziale per la coscienza (il non collaborare ad uccidere i nostri fratelli) e non è perciò pensabile la sua estensione per tutte le svariate attività pubbliche che non riscuotono la nostra approvazione;
- non è destinata a rimanere a lungo senza effetti concreti. Quest'anno i movimenti

promotori dell'obiezione fiscale hanno infatti deciso di porre come fine della campagna quello di ottenere dal governo che ogni cittadino possa scegliere, con il suo tributo, di concorrere alla difesa armata o a quella disarmata della patria.

Di contro, l'obiezione fiscale presenta il pregio di aiutare il cittadino a prendere coscienza delle proprie responsabilità nei confronti delle spese militari e, esponendo la persona a qualche rischio (sia pure di carattere esclusivamente amministrativo), rende l'atto dell'obiezione fiscale limpido e al di sopra di ogni sospetto.

Ci sentiamo, in questo, confortati dall'esempio di Mons. Bettazzi, che lo scorso anno compì il gesto dell'obiezione fiscale, dal documento "Beati i costruttori di pace", sottoscritto da Mons. Bellomi, e dall'esortazione di Mons. Fagiolo (ai presidenti delle "Caritas" diocesane - settembre 1982):

"Dobbiamo sfidare il potere a non costruire più armi con i soldi del contribuente. I soldi devono essere destinati ad opere di pace per togliere la fame nel mondo, per la vita e per non uccidere. Allora dobbiamo anche essere pronti, unitariamente, a non dare contributi per le armi, ma a darli, ugualmente, con forme che indichino la nostra opposizione agli armamenti e la nostra opera di costruzione della pace".

Vorremmo quindi rivolgerle rispettosamente i seguenti inviti:

- a) innanzitutto quello di **appoggiare, nel modo che Lei crederà migliore, la finalità indicata dai movimenti promotori della Campagna di obiezione fiscale.** Se la richiesta di consentire ad ogni cittadino la possibilità di operare una scelta tra una difesa armata ed una disarmata venisse appoggiata dai Vescovi italiani il governo non potrebbe certo restare insensibile. Meglio ancora poi se l'appoggio non si presentasse isolato, ma fosse espressione dell'episcopato nella sua collegialità;
- b) in secondo luogo quello di **compiere Lei stesso il gesto dell'obiezione fiscale.** Se molti presuli rispondessero positivamente a questo invito, l'episcopato italiano, che non ha creduto di dover emettere un proprio documento sulla pace, darebbe una bella dimostrazione di voler preferire i fatti alle parole.

A parte ogni altra considerazione, una risposta positiva ai nostri inviti darebbe a qualcuno di noi il conforto di non sentirsi isolato e spronerebbe tutti ad un impegno ancora maggiore nelle iniziative a favore della pace.

Se poi Lei lo ritenesse opportuno potrebbe contare sulla disponibilità di alcuni di noi a fornire ulteriori chiarimenti o ad illustrare, in privato o in pubblico, questioni connesse col problema della pace e, in particolare, con l'obiezione fiscale.

Voglia accogliere i nostri cordiali ossequi e confortarci con la sua benedizione.

Dev.mi

Per deliberato dell'Assemblea degli obiettori fiscali, è stata costituita una Commissione giuridica. Chi volesse aderirvi, può compilare la scheda qui riprodotta e spedirla al Centro di Brescia.

SCHEDA DI ADESIONE

Alla Commissione Giuridica o.f.
c/o Centro Coordinatore Nazionale o.f.
via Milano, 65 - 25128 BRESCIA

Il sottoscritto _____
residente a _____ via _____ tel. _____
in possesso del seguente titolo di studio _____
di professione _____ obiettore fiscale nel _____

CHIEDE

di far parte della Commissione Giuridica o.f. e di voler partecipare ai suoi lavori, come membro tecnico:

Il.DD./Finanze esattore magistrato legale
commercialista docente , esperto di _____ ,
o come semplice membro interessato .

Allega, per le spese postali, telefoniche e di cancelleria, lire 5.000 forfetarie, onde essere debitamente informato sulle scadenze, i programmi e le attività in corso, relative alla Campagna o.f. 1986.

_____ città _____ data _____ firma _____
reperibilità telefonica: giorni _____ ore _____

Sede preferita: BOLOGNA VERONA _____ .

Osservazioni: _____

D. Marcello Acquaviva - viceparroco - TARANTO
D. Giannantonio Allegri - viceparroco - SANDRIGO (VI)
D. Antonio Antenucci - insegnante - FOGGIA
D. Tranquillo Armanasco - viceparroco - MANDELLO SUL LARIO (CO)
D. Luciano Attorni - viceparroco - BASSANO DEL GRAPPA (VI)
D. Leonardo Basilissi - viceparroco - PRATO (FI)
D. Serafino Barberi - parroco - SAMOLACO (SO)
D. Carlo Bonasio - parroco - NOVARA
D. Filippo Bolzan - incaricato Caritas - SCHIO (VI)
D. Augusto Bormolini - parroco - CAMPO TARTANO (SO)
D. Battista Borsato - parroco - VICENZA
D. Francesco Gabriele Carapellucci - incaricato Iustitia et Pax OFM - PESCARA
D. Emilio Centomo - viceparroco - VICENZA
D. Umberto Cirelli - prete operaio - ROMA
D. Francesco Cremon - comunità di accoglienza - VERONA
D. Gianni Damini - parroco - LAGHI (VI)
D. Bruno D'Emilio - collaboratore - FOGGIA
D. Michele De Paolis - coordinatore comunità di accoglienza - FOGGIA
D. Giampiero Fabbretti - parroco - PRATO (FI)
D. Cipriano Ferrario - parroco - TREVISO (SO)
D. Umberto Franchi - parroco - PESCARA
D. Vincenzo Francia - viceparroco - FOGGIA
D. Francesco Frigo - parroco - CASTANA (VI)
D. Ubaldo Gervasoni - prete operaio - ROMA
D. Maurizio Gobbo - viceparroco - FONTANIVA (PD)
D. Flavio Grendele - incaricato GIOC - VICENZA
D. Diacomo Renzo Infante - biblista - FOGGIA
D. Tonino Intiso - parroco - FOGGIA
D. Walter Lazzarini - viceparroco - FOGGIA
D. Lino Magenes - parroco - SPINO D'ADDA (CR)
D. Luigi Maistrello - viceparroco - VICENZA
D. Mario Marchese - viceparroco - FOGGIA
D. Maurizio Marta - parroco - GROSSETO
D. Costante Martinelli - parroco - SOMAGGIA DI SAMOLACO (SO)
D. Gianfranco Massella - viceparroco - VERONA
D. Giuseppe Mattai - docente teologia morale - NAPOLI
D. Maurizio Mazzetto - viceparroco - VICENZA

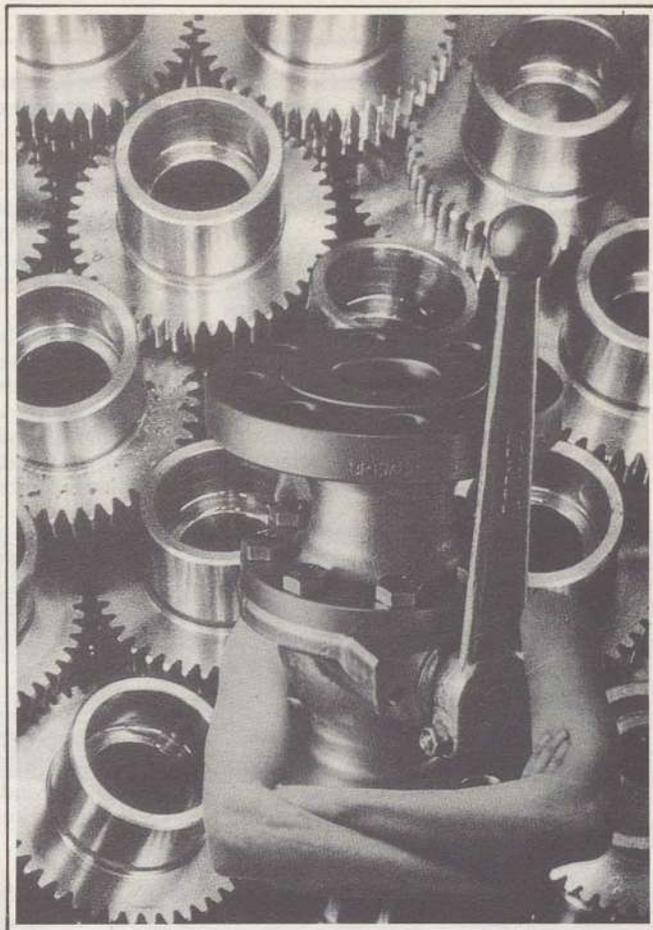
D. Michele Mongiello - comunità di accoglienza - OTRANTO (LE)
D. Lucio Mozzo - giornalista - VICENZA
D. Marco Natali - parroco - PRATO (FI)
D. Gianni Novelli - giornalista - ROMA
D. Nicola Palmisano - comunità di accoglienza - FOGGIA
D. Ezio Palombo - parroco - LA BRIGLIA DI VAIANO (FI)
D. Giuseppe Parolin - parroco - VICENZA
D. Gastone Pettenon - prete operaio - VICENZA
D. Domenico Piccoli - collaboratore - VICENZA
D. Sergio Pighi - coordinatore comunità di accoglienza - VERONA
D. Giorgio Pratesi - comunità di accoglienza - FOGGIA
D. Angelo Rancati - parroco - VIACCIA DI PRATO (FI)
D. Renato Rebuzzini - viceparroco - MILANO
D. Roberto Reghellini - collaboratore - VICENZA
D. Franco Romere - viceparroco - VICENZA
D. Renato Sacco - parroco - CESARA (NO)
D. Roberto Salsa - viceparroco - TROBASO DI VERBANIA (NO)
D. Giovanni Sandonà - viceparroco - VICENZA
D. Gino Savino - collaboratore - FOGGIA
D. Luigi Scalzotto - incaricato pastorale del lavoro - VICENZA
D. Giuseppe Scanagatta - viceparroco - LONIGO (VI)
D. Luigi Schiavo - viceparroco - TEZZE SUL BRENTA (VI)
D. Hugo Senoner - parroco - BRESSANONE (BZ)
D. Rodolfo Soccio - parroco - CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO (TE)
D. Gaetano Squeo - preside seminario - FOGGIA
D. Adriano Tassarollo - parroco - POSINA (V)
D. Paolo Tofani - parroco - SAN TOMATO (PT)
D. Cesare Vaccani - missionario - CHIESA DI VALMALENCO (SO)
D. Daniele Vencato - viceparroco - VICENZA
D. Dario Vivani - docente seminario - VICENZA
D. Luciano Volpe - parroco - PESCARA

P.S. Per una risposta può contattare qualcuno di noi da Lei personalmente conosciuto, oppure: Don Leonardo Basilissi - via Tirso, 39 - PRATO (FI) - tel. 0574/467785

La ricerca per una tecnologia appropriata

La tecnologia non è "neutra". Le scelte che operiamo per la soluzione dei bisogni e dei problemi della nostra società prefigurano lo sviluppo della società stessa. La ricerca e la sperimentazione di tecnologie appropriate è molto importante per impostare correttamente un modello di sviluppo equilibrato nei confronti dell'ambiente e ispirato da criteri di giustizia e di equità.

Certo, soprattutto per chi vive in ambiente urbano, è difficile sottrarsi a certe scelte obbligate, che sommate tra loro giungono a costituire una vera e propria "schiavitù tecnologica". Comunque, nonostante le obiettive difficoltà qualcosa si può fare... ed è bene cominciare a farla subito.



servizio a cura del Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate di Cesena

NONVIOLENZA E TECNOLOGIE: QUALE RAPPORTO?

Il mondo della nonviolenza si è da sempre caratterizzato per un impegno tenace e preciso *contro* la società che genera le guerre, la corsa agli armamenti, che spende le proprie risorse per gli eserciti e le fabbriche d'armi... e per una società in cui si ponga termine ad ogni forma di violenza fra gli individui e fra questi e l'ambiente.

L'impegno che, come *Centro di Informazione Nonviolenta* di Cesena, ci ha coinvolto in questi anni è stato, in particolare, l'interesse per il "problema tecnologie". In questi tempi, in cui la diffusione delle tecnologie sofisticate, quali l'informatica, la robotica, la telematica... sta divenendo sempre più massiccio e a "livello mondiale" si assiste ad una sempre maggior omogenizzazione, è importante - infatti - a nostro parere, che come nonviolenti non fuggiamo dal confrontarci su questi problemi. Ecco perché abbiamo fin qui organizzato diversi momenti di riflessione a carattere nazionale su questi temi (nel settembre '83 ci fu il convegno *Modelli di sviluppo & tecnologie appropriate*, nell'aprile '85 quello sui trasporti *Te la do io l'automobile...!*) e tuttora continuiamo a proporre una "cultura tecnologica nonviolenta" attraverso varie iniziative editoriali quali la stampa di dossieri e, da ultimo, di una mostra in 20 pannelli su *Tecnologie appropriate per l'autosviluppo dei popoli*.

COSA INTENDIAMO PER TECNOLOGIA

Spesso si confondono i termini: si definisce infatti tecnologia quello che invece è uno strumento o una particolare tecnica di lavorazione. Tecnologia è qualcosa di più. Noi, infatti, con questo termine definiamo "la soluzione ad un bisogno dell'uomo che nasce dalla combinazione fra il lavoro umano, gli strumenti o le attrezzature utilizzate nel processo di lavorazione, l'ambiente in cui tutto ciò avviene ed, infine, l'organizzazione produttiva che viene utilizzata". È chiaro, allora, che storicamente l'uomo, o meglio, i popoli hanno espresso una varietà innumerevole di "soluzioni" ai propri bisogni e alle proprie esigenze fondamentali. Questo ci fa capire perché non può esistere il mito della "neutralità" della tecnologia. Qualcuno ha, infatti, paragonato la tecnologia al materiale genetico: "... porta il codice della società che l'ha concepita e, in un ambiente favorevole, cerca di riprodurre questa società...". Basti pensare, a questo proposito, a tutto ciò che ha significato il "trasferimento di tecnologia" da parte dei cosiddetti paesi sviluppati del Nord della terra verso i paesi cosiddetti "sottosviluppati" del Sud.

MISFATTI TECNOLOGICI: LA RIVOLUZIONE VERDE... E ALTRI

Pensiamo a quel che è successo in molti paesi del Terzo Mondo con la politica

della rivoluzione verde che introducendo la pratica della mono-coltura e delle sementi selezionate ha impoverito, oltre che i piccoli agricoltori (che si sono visti espropriare delle loro capacità di coltivare prima di tutto i prodotti che permettevano la loro autosufficienza alimentare), l'immenso patrimonio di varietà di piante a livello locale. Questa rivoluzione non è stata certo una novità a beneficio dei paesi più poveri... ma una grande truffa che ha permesso al Nord da un lato di avere a buon prezzo frutta esotica, caffè, e produzioni ad alto livello proteico (manioca, soia, arachidi...) per gli allevamenti di carattere industriale e, dall'altro, ha contemporaneamente aperto i mercati per le industrie chimiche, che possono così esportare, abbondantemente, pesticidi e concimi chimici nei vasti paesi del Sud.

Altri esempi di questo fallimento tecnologico si sono avuti, poi, con l'invio in molti paesi del Sud di grandi attrezzature agricole, in particolare trattori..., che spesso sono riusciti a durare alcuni giorni... e poi si sono bloccati. Molti paesi, infatti, beneficiati di questi "aiuti" non possono permettersi il lusso di acquistare né i pezzi di ricambio, né di avere tecnici capaci di mettere mano su macchine mai viste... oppure, ancora, di avere una rete di distribuzione di carburante così complessa quale è quella dei paesi occidentali. Potremmo continuare ricordando tutti quei tentativi di intervento o di pianificazione in campo abitativo promossi da organismi internazionali che, se non hanno fallito, hanno però spesso

spezzato le "catene di solidarietà" esistenti all'interno delle strutture sociali dei "popoli nativi" di un luogo.

TECNOLOGIE APPROPRIATE... SECONDO QUALI CRITERI?

Crediamo quindi sia indispensabile definire alcuni criteri base per ritenere "una soluzione tecnologica" ad un bisogno, più o meno appropriata. L'"Appropriate Technology Sourcebook", edito dal Volunteers in Asia (VIA), un organismo impegnato nell'invio di volontari in Asia, identifica 11 punti precisi per definire "appropriata" una tecnologia, è cioè:

1. che abbia bisogno di un basso costo di impianto;
2. che usi materiali locali, laddove è possibile;
3. che crei posti di lavoro, impiegando capacità e lavoro locali;
4. che sia di scala abbastanza piccola per poter essere usata da piccoli gruppi di lavoratori;
5. le cui tecniche possano essere capite, controllate e mantenute dagli abitanti dei luoghi in cui si utilizzano, anche se questi non hanno un elevato livello di preparazione;
6. i cui attrezzi possano essere prodotti da una piccola officina metalmeccanica, se non proprio nel paese in cui sono utilizzati;
7. che abbia i presupposti tali per cui la gente, se vuole, possa lavorare insieme e apportare collettivamente

dei miglioramenti alla comunità, riconoscendo che, nella maggior parte del mondo le decisioni importanti sono prese da gruppi, piuttosto che da singoli individui;

8. che coinvolga il più possibile l'uso di risorse energetiche rinnovabili e decentrate, come l'energia idrica, eolica, muscolare, dal biogas... ecc.;
9. il cui meccanismo sia comprensibile alla gente che la usa, che, in questo modo può suggerire idee che potrebbero essere usate per ulteriori innovazioni;
10. che sia flessibile, così da permettere l'uso continuo e l'adattamento alle mutevoli circostanze;
11. che non abbia brevetti, dazi di importazione, royalty...

In quest'ottica, quindi, è possibile definire tecnologie appropriate la maggior parte delle "tecnologie tradizionali" utilizzate per la soluzione dei problemi inerenti al lavoro della terra, l'abitare, l'uso di rimedi naturali per curare le malattie, l'utilizzo dell'energia (pensiamo agli antichi mulini ad acqua), il vestire... e tutte quelle pratiche di lavoro che potremmo ricondurre nell'ambito artigianale "delle arti e dei mestieri".

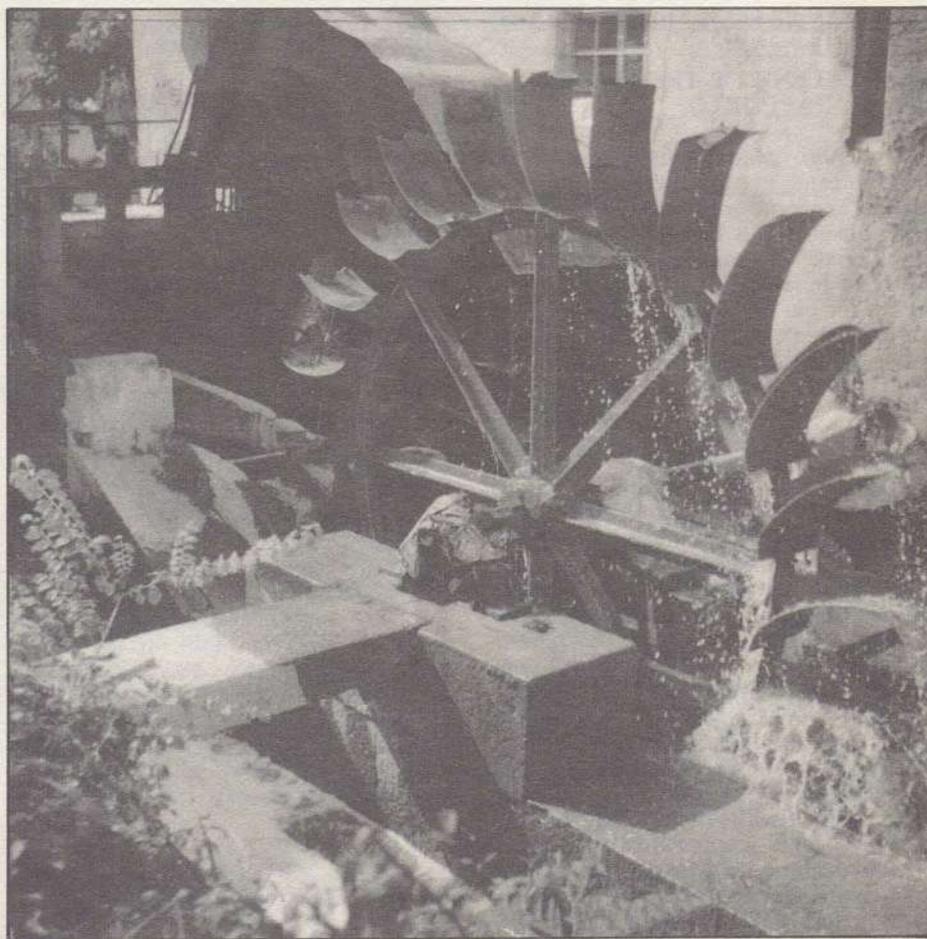
NON UN TORNARE INDIETRO... MA UN ANDARE AVANTI SU "BASI SCIENTIFICHE"

Tutto ciò non vuol, però, essere una

esaltazione, in maniera romantica, del tempo che fu. Il passato (pensiamo soltanto alla realtà agricola italiana di circa 40/50 anni fa!) è stato, infatti, un tempo ricco di contraddizioni e di sfruttamenti che, spesso, hanno raggiunto il limite dell'umano. Ma è indubbio che certe tecnologie tradizionali erano in miglior accordo con quei principi e quelle leggi "ecologiche" intrinseche del mondo naturale. Basti pensare all'equilibrio biologico di un bosco o al ciclo della catena alimentare dove ad ogni livello si assiste ad un flusso di energia dal basso verso l'alto (il cibo), ma anche ad un ritorno, dall'alto verso il basso, attraverso i rifiuti organici (escrementi, foglie... ecc.) e la decomposizione nel terreno, di piante e animali.

In altri termini, rifacendoci al 1° e 2° principio della termodinamica, per i quali l'energia non si crea né si distrugge, ma si trasforma, e in questo passaggio una parte (più o meno consistente) si disperde nell'atmosfera, noi possiamo definire in maniera "scientifica" quale è la tecnologia più appropriata. La termodinamica, cioè, ci dà modo di stabilire qual è la soluzione tecnologica più appropriata... o meglio "termodinamicamente più efficiente".

L'energia elettrica, ad esempio, prodotta da una centrale idroelettrica può essere quasi infinita in quanto, una volta predisposto l'impianto, si utilizza il moto dell'acqua, il quale è inserito all'interno del ciclo dell'acqua. L'energia elettrica,



Tecnologia semplice e pulita. Nella foto a sinistra: l'installazione di un mulino a vento per il pompaggio dell'acqua nelle Ande peruviane. A destra: la ruota di un mulino ad acqua in attività a San Vittore Olona, in Lombardia.

invece, prodotta da una centrale al carbone dissipa nell'atmosfera una quantità immensa di energia in quanto il carbone, una volta bruciato, non sarà più utilizzabile. Dove sta allora, per rimanere nell'esempio, la convenienza dell'utilizzo di fonti energetiche esauribili (petrolio, carbone...) rispetto alle fonti energetiche rinnovabili (acqua, vento, sole...)?

Al livello ecologico-economico non c'è alcuna convenienza, anzi paghiamo un costo doppio in quanto c'è un inquinamento atmosferico, determinato dai fumi delle combustioni. È conveniente, invece, per chi possiede il controllo su queste risorse... e può, quindi, poiché proprietario, disporre la vendita senza porsi il

problema che queste risorse, formati in migliaia di anni, debbono essere usate in maniera saggia per un utilizzo comunitario.

TECNOLOGIE "SOCIALMENTE" APPROPRIATE

Entra quindi in gioco, per forza, una valutazione di carattere socio-economica per definire l'appropriatezza di una tecnologia. Una tecnologia che distrugge le risorse e non rispetta i cicli naturali, una tecnologia che pone come supremo scopo della produzione il profitto, una tecnologia che considera i beni prodotti per il

loro valore di scambio e non per il loro possibile "uso comune" è decisamente una "tecnologia inappropriata".

Ma vediamo concretamente che significato ha, quanto abbiamo finora detto, nei diversi ambiti del vivere e dell'agire umano.

Tecnologie appropriate:

Nel campo agricolo sono quelle soluzioni tecnologiche

- che mirano alla coltivazione di prodotti locali, nel rispetto delle stagioni di maturazione;
- che producono in maniera diversificata (consociazioni) e che evitano quindi le

Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate

Il Centro di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate (G.R.T.A.), sorto all'interno del Centro di Informazione Nonviolenta di Cesena, dopo una prima fase di lavoro gestito interamente a livello di volontariato, sta ora cercando di passare ad una fase in cui sia possibile la gestione di una serie di servizi, soprattutto a carattere informativo con una certa continuità. In sintesi ecco il progetto su cui sta lavorando.

Documentazione

- Catalogazione col metodo S.A.T.I.S., del materiale documentario negli 8 ambiti di intervento delle Tecnologie Appropriate:
 1. uomo e società
 2. energia
 3. acqua, sanità e trattamento dei rifiuti
 4. agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca
 5. trasformazione dei prodotti agricoli e produzione alimentare
 6. industria, ingegneria e servizi
 7. casa e costruzioni
 8. salute
- Realizzazioni di un *Catalogo di materiale documentale* a disposizione, da aggiornare annualmente, e diffusione alle O.N.G., gruppi locali, movimenti ambientalisti, nonviolenti, ecc.
- Predisposizione di un *Servizio di alloggio* per "volontari", studenti, ricercatori, ecc. da ospitare a Cesena per brevi periodi, permettendo, così, la consultazione diretta dei materiali.

Informazione

- Apertura, presso il Centro di Informazione Nonviolenta, di una *Libreria* (book-shop) per la vendita di materiale italiano e straniero (essendo membri di S.A.T.I.S., è possibile avere in vendita tutte le produzioni dei membri). Il servizio potrebbe realizzarsi attraverso



- un "servizio di vendita per posta".
- Pubblicazione di una *Agenzia stampa*, mensile, sulle tecnologie appropriate.
- Traduzione di materiali stranieri "significativi" sulle tecnologie appropriate.
- Realizzazione di agili *Sussidi a tema* per volontari.
- Realizzazione di *mostre, audiovisivi, posters informativi "a tema"*.
- Diffusione, in Italia e nelle O.N.G. italiane, del *Catalogo S.A.T.I.S.* (quest'anno sono quasi 1500 pubblicazioni) per la vendita attraverso le "bookshop" della rete, di cui, quella di Cesena sarebbe l'unica, per ora, in Italia.
- Partecipazione a *mostre, fiere, convegni* ecc. con i materiali informativi. Collaborazione con *riviste* per "rubriche", "dossiers" o interventi ad hoc.

Servizio domanda-risposta

- Costituzione di una *équipe* di esperti e collaboratori per mettere in atto un servizio di risposta a richieste provenienti da O.N.G., Organismi Ufficiali governativi o internazionali, su problemi inerenti progetti, studi di fattibilità,

ecc.

In una prima fase (da accordi avuti con altri centri europei sulle T.A.) ci si serve anche di collaborazioni di esperti stranieri.

Centro di sperimentazione - formazione

- Costituzione di una *Cooperativa di produzione* che gestisca una azienda agricola, permettendo la "sperimentazione" diretta di sistemi tecnologici appropriati e un loro "miglioramento". Gli ambiti interessati sarebbero, in particolare, l'agricoltura organica, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, il riciclo e l'utilizzo dei rifiuti, l'autocostruzione, l'artigianato... ecc.
- Realizzazione, presso il Centro, di *Corsi di formazione "residenziali"*, a tema.

Coordinamento S.A.T.I.S. Italia

- La rete S.A.T.I.S. sta trasformandosi in "fondazione internazionale" con "associazioni nazionali".
- Visto l'interesse manifestato nei contatti avuti con altri Centri, Gruppi O.N.G., ecc., ad un *Coordinamento*, si promuove l'istituzione di "SATIS Italia", che permette scambio e diffusione di servizi di informazione a livello nazionale.

Progetti di cooperazione

- Apertura di *Progettidi cooperazione nel Terzo Mondo*, con "controparti" coinvolte negli ambiti di lavoro sulle Tecnologie Appropriate.

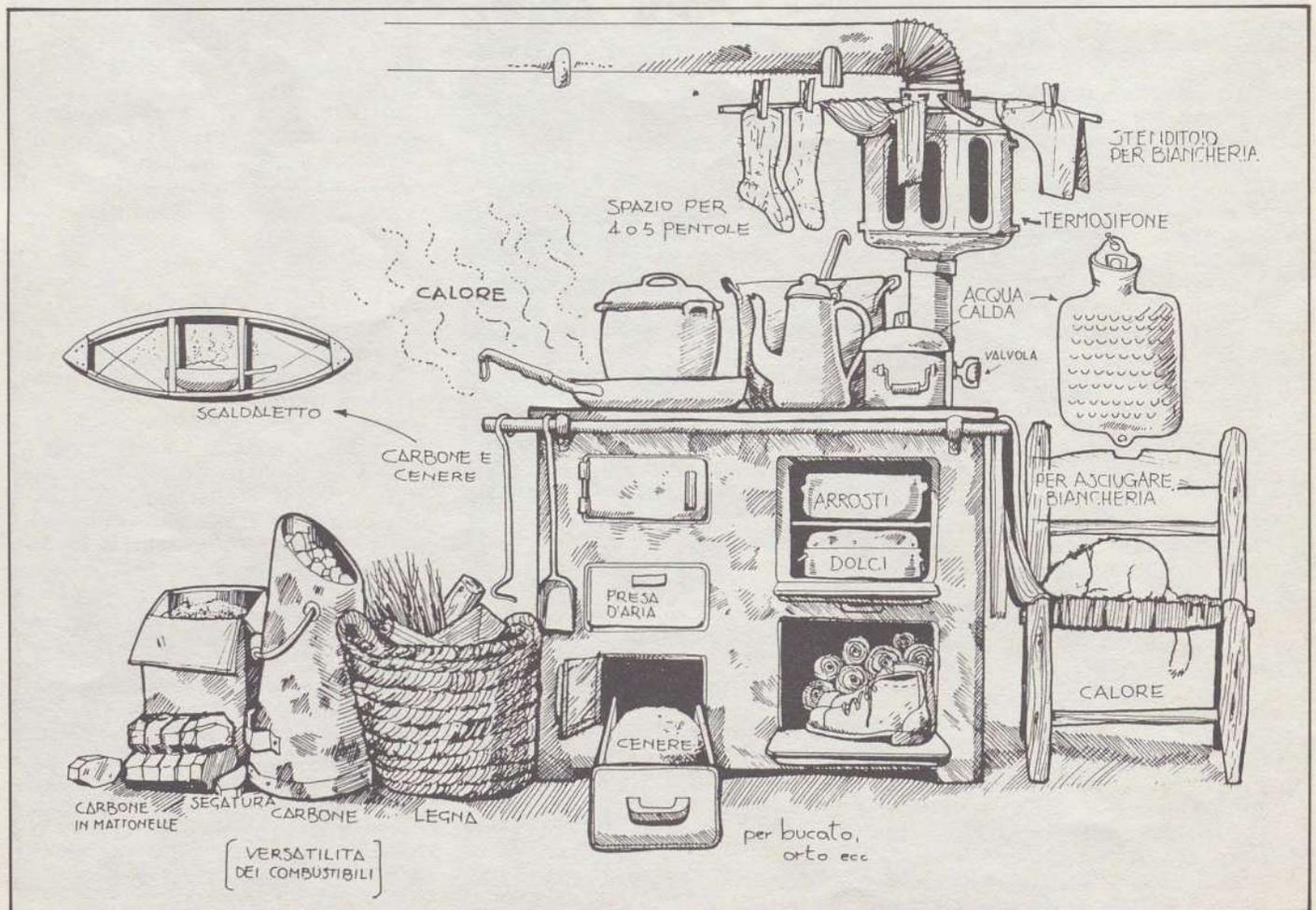
Per contatti:

Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate
c/o C.I.N. Via Sacchi 3
47023 CESENA (FO)

- grandi estensioni di monoculture;
 - che utilizzano il compostaggio per ottenere concimi organici, e quindi non chimici, ma naturali;
 - che per combattere i parassiti e le malattie delle piante si basano sul massimo di diversificazione del sistema, sulle consociazioni, sul controllo biologico e sull'uso di veleni naturali (macerati, decotti d'erbe...);
 - che danno importanza soprattutto all'humus superficiale del terreno, e quindi non usano enormi macchinari per rivoltare la terra;
 - che reimmettono nel ciclo della produzione gli scarti della stessa (cascami di patate, paglia...);
 - che allevano gli animali senza provocare inquinamento, ma utilizzano le deiezioni animali in un ciclo biologico (biogas, letame per il compostaggio...);
 - che si basano sulla esperienza diretta degli agricoltori e delle "tradizioni popolari" (venti, lune, umidità...) e lasciano che una parte del lavoro sia la natura stessa a svolgerlo (ad esempio: il ruolo delle api per l'impollinazione...);
- Nel **campo artigianale e industriale** sono quelle soluzioni tecnologiche
- che producono beni, macchinari e attrezzature atte a durare nel tempo, la cui obsolescenza sia minima e che siano riparabili anche nelle piccole parti;
 - che utilizzino processi produttivi non inquinanti e che riducano al minimo o annullano completamente gli scarti del-

- la produzione;
 - che, a partire dal presupposto che le materie prime sono esauribili, cercano di inserire queste in un sistema di riciclaggio e quindi riutilizzo;
 - che non immettano sul mercato beni effimeri né superflui, e quindi non hanno bisogno dell'immenso mondo della pubblicità per avere un mercato di vendita;
 - che per entrare in funzione non hanno bisogno di enormi investimenti, e che, comunque, sono ammortizzabili in un tempo molto lungo;
 - che sono versatili, cioè che utilizzino la stessa attrezzatura per più usi e per diverse funzioni;
 - che salvaguardano e valorizzano la creatività dell'uomo e la interdipendenza fra il pensare e l'agire;
- Nel **campo energetico e dei trasporti** sono quelle soluzioni tecnologiche
- che utilizzano, per la produzione di energia elettrica, soprattutto fonti energetiche rinnovabili e pulite, quali l'acqua, il vento, il sole, le forze geotermiche, la biomassa...;
 - che trasformano i rifiuti organici, le deiezioni umane e animali e le biomasse per produrre "biogas", evitando così grossi inquinamenti di tipo organico e producendo contemporaneamente un ottimo fertilizzante organico;
 - che, dove è possibile, sfruttano direttamente coi mulini, la forza del vento e dell'acqua, per pompare acqua, macinare, per alimentare macchine utensili

- (torni, seghe...);
 - che usano l'efficientissimo sistema della bicicletta e degli altri mezzi a pedale, spinti dalla energia muscolare, per gli spostamenti a breve e media distanza delle persone;
 - che privilegiano il trasporto su rotaia, i mezzi pubblici e collettivi per l'invio di merci e lo spostamento delle persone a lunga distanza;
 - che nell'utilizzo di mezzi termodinamicamente meno efficienti per i trasporti (automobile, elicottero, aereo...) privilegiano prima di tutto e soprattutto chi è svantaggiato (bambini, ammalati, feriti, handicappati, anziani...);
- Nel **campo dell'abitare e della vita quotidiana** sono quelle soluzioni tecnologiche:
- che utilizzano materiali locali e possibilmente rinnovabili per le costruzioni, intaccando, così, il meno possibile le riserve della terra;
 - che costruiscono con materiali atti ad essere un giorno riciclati anziché destinati ad essere buttati via dopo la demolizione dell'edificio;
 - che tengono conto dei fenomeni naturali quali l'esposizione al sole, la presenza di alberi rinfrescanti, il vento...;
 - che utilizzano il più possibile il sole e il vento per produrre energia elettrica;
 - che evitano barriere architettoniche e offrono, comunque, maggiori possibilità a chi è svantaggiato;
 - che utilizzano, laddove è possibile, il sole per riscaldare l'acqua per usi



La cucina economica: un classico esempio di tecnologia "per il minor spreco possibile".

igienici e domestici e per cuocere o essicare alimenti;

- che utilizzano l'acqua in maniera razionale, riciclandola e separandola a seconda della purezza e sfruttando direttamente anche l'acqua piovana;
- che usano prodotti biodegradabili (il sapone naturale invece del detersivo al fosforo...) che rispettano quindi i cicli biologici e non creano inquinamenti di nessun genere;
- che utilizzano i rifiuti organici di ogni genere (facendo una raccolta differenziata direttamente in casa...) per la produzione di compost e di biogas... evitando così il problema degli inceneritori o delle discariche;

Nel campo dell'alimentazione e della salute sono quelle soluzioni tecnologiche

- che incentivano il consumo di frutta e verdura di stagione, prodotte a livello locale e con coltivazioni di tipo biologico;
- che riducono al minimo l'uso della carne e la sostituiscono con diverse combinazioni ugualmente proteiche, quali i cereali più i carboidrati...;
- che utilizzano come piatti base cereali di tipo integrale, provenienti da colture pulite, di tipo biologico (senza l'uso di veleni o concimi chimici...);
- che considerano l'uomo come un tutt'uno e vedono, quindi, la malattia nell'insieme globale di tutto il corpo umano;
- che puntano alla prevenzione più che alla cura, andando comunque a ricercare le origini del male e non curandone solo gli effetti;
- che favoriscono l'utilizzo di erbe e di rimedi naturali piuttosto che unicamente i prodotti medici chimici;
- che decentrano al massimo le strutture sanitarie (i famosi medici scalzi dell'esperienza cinese) puntando più su una preparazione medica di base e globale che sulle specializzazioni settoriali;
- che evitano il più possibile interventi cruenti e distacchi dell'ambiente familiare (parto in casa...) sia di adulti, che di anziani e bambini...;

Quando si parla, quindi, di risposte tecnologiche non ci riferiamo a "stadi evolutivi di tecnologie" (tecnologie arretrate, tradizionali o d'avanguardia...), ma ci riferiamo chiaramente alla scelta di tecnologie, più o meno appropriate dal punto di vista scientifico e sociale, alla soluzione di certe esigenze.

In sintesi, possiamo comunque affermare che le caratteristiche delle tecnologie appropriate presuppongono un tipo di società diversa da quella attuale, una società "che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di partecipare direttamente e dal basso alla soluzione dei problemi comuni, che ritrovi il senso del vicinato, dei rapporti conviviali fra le persone (che presuppongono il saper far festa insieme), una società che tiene in gran conto le culture locali e le tradizioni di ogni popolo nonché la propria patria (la terra dei padri) che va quindi difesa da tutti, in maniera nonviolenta e non in maniera offensiva, una società che autogestisce per un "uso comune" le proprie

satis

COS'È LA RETE INTERNAZIONALE S.A.T.I.S.

**Servizi Internazionali di Informazioni
sulle Tecnologie Socialmente Appropriate**

Fin dagli anni '70 vari centri interessati e impegnati sulle tecnologie appropriate, a livello internazionale, hanno sentito l'esigenza di creare contatti e mantenere, fra loro, rapporti costanti. Sono nati così una serie di "servizi comuni" fra queste agenzie sulle Tecnologie Appropriate (T.A.) che insieme hanno dato luogo:

- ad una **classificazione**: un "thesaurus" - cioè - di migliaia di termini suddivisi per gruppi e sottogruppi con cui catalogare tutti i materiali di documentazione in possesso dalle varie agenzie T.A.;
- ad un **catalogo di pubblicazioni**: una lista - cioè - che comprende tutte le pubblicazioni edite dai gruppi T.A., che vengono distribuite attraverso un servizio di "spedizione postale" dai book-shops della rete;
- lo scambio delle **schede dei libri**: un sistema - cioè - con cui tutti i centri di documentazione della rete Satis posseggono lo stesso documento catalogato con criteri comuni;
- il **buono satis**: una sorta - cioè - di moneta interna alla rete con cui volontari operanti nel Terzo Mondo, gruppi o movimenti di qualsiasi genere possono, una volta acquistati un tot di buoni dalla segreteria internazionale, comprare i libri del catalogo satis, semplicemente inviando l'equivalente del costo in buoni.

La seconda Assemblea Generale di Satis (2-7 dicembre 85 a New Delhi) ha poi ratificato l'impegno, fin qui portato avanti dai centri membri della rete, di coordinarsi su tematiche specifiche quali: il sistema di classificazione comune, il miglioramento di varie attrezzature tecnologiche (es.: le pompe a mano, le stufe, ecc.) e l'organizzazione di seminari a livello regionale (Africa, America Latina, Europa, Asia...) su problematiche specifiche.

Per gestire questa "organizzazione comune", ogni membro della rete Satis paga ogni anno 100 dollari più lo 0,5% del proprio bilancio annuale.

Fanno parte della rete Satis 40 gruppi sparsi in tutto il mondo, e in particolare in Africa, America Latina e Asia. Dell'Italia fa parte per ora unicamente il Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate di Cesena.

Satis, quindi, si colloca nell'ottica dello "scambio" Nord-Sud per favorire l'autosviluppo popolare e l'appropriazione tecnologica da parte della base mettendo a disposizione soprattutto servizi di carattere informativo.

Segreteria Internazionale di Satis

Mauritskade 63
1092 AD AMSTERDAM
OLANDA

risorse e le proprie attività produttive... una società - quindi - in armonia col proprio ambiente naturale".

Gianfranco Zavalloni
del Gruppo di Ricerca
sulle Tecnologie Appropriate



*Bimestrale di agricoltura
alimentazione e medicina naturale*

Nelle migliori librerie e centri naturali
oppure direttamente ad

AAM Terra Nuova c.p. 2
50038 Scarperia (Fi)

Il cammino della riflessione sulla tecnologia

Gandhi e le tecnologie di villaggio

Gandhi, definendo e praticando il principio del *villaggio come unità sociale, economica, di democrazia di base, auto-centrata*, interviene sull'intera problematica della tecnologia e dello sviluppo in modo globale. Egli ritiene che la tecnologia non deve creare sfruttamenti degli esseri umani né a livello nazionale, né a livello internazionale e neppure a livello locale fra città e campagna/villaggio. Per questo privilegia il modo di produzione a piccola scala, con sistemi cooperativi di beni e servizi di cui gli uomini abbiano veramente bisogno.

Le macchine, secondo Gandhi, devono aumentare la produzione, purché ciò non contrasti con la dignità dell'uomo. La catena di montaggio, per esempio, che aumenta la produzione e contemporaneamente sfrutta e aliena l'uomo, non può considerarsi una macchina appropriata.

Gandhi, infine, ammette la possibilità di "poche" industrie a grande scala, gestite dallo stato, con condizioni di lavoro umane e col fine di produrre macchine al servizio della comunità.

Schumacher e le tecnologie intermedie

Schumacher, impegnato per anni nei movimenti inglesi di cooperazione allo sviluppo col Terzo Mondo è preoccupato di tre ordini di problemi: il primo è l'esaurimento delle "scorte mondiali di combustibili fossili", il secondo è l'inquinamento dell'ambiente naturale creato da sostanze chimiche ignote alla natura, il terzo è la degradazione del comportamento umano quotidiano. Per questo Schumacher ritiene si debba ritrovare una "stabilità" dal punto di vista sia economico che sociale attraverso l'adozione di metodi e attrezzature abbastanza economiche da essere praticamente accessibili ad ognuno, adatte e applicate su piccola scala, compatibili con il bisogno di creatività umana.

Partendo quindi dal principio che le conoscenze scientifiche possono essere utilizzate in diverse maniere (non solo per l'applicazione alla industria moderna) egli elabora il concetto di una "tecnologia intermedia" fra quella da 1000 sterline dei paesi cosiddetti "sviluppati" e quella da 1 sterlina dei paesi cosiddetti "sottosviluppati". Una tecnologia da 100 sterline, adatta alla produzione da parte delle masse non di massa.

Illich e le tecnologie conviviali

Secondo Illich il modo di produzione "industriale" ha superato la soglia dei

Dossiers, monografie e mostre a cura del G.R.T.A.

Le produzioni editoriali del Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate. Per richieste rivolgersi a G.R.T.A. - Via Sacchi 3, 47023 Cesena (FO).

1. Atti del convegno nazionale Modelli di Sviluppo & Tecnologie Appropriate

Sono riprodotte le relazioni e gli interventi al convegno a cui hanno partecipato *Sandro Calvani, Nanni Salio, François De Ravignan, Genevieve de Crombrughe, Carlo Doglio, Alberto Castagnola, Gino Girolomoni, Piero Binel, Biagio Di Carlo, Bruno Iannamorelli, Renzo Agostini e Franco La Cecla*. C'è poi un'ampia bibliografia sulle Tecnologie Appropriate.

2. Dossier "Tecnologie Appropriate 1"

Un agile dossier che riporta le teorie sulle tecnologie con presentazione di *Gandhi e le tecnologie di villaggio, Schumacher e le tecnologie intermedie, Illich e le tecnologie conviviali, Sachs e le tecnologie dolci, Tevoèdjré e le tecnologie povere, gli indios e le tecnologie indigene*.

In sintesi poi i possibili utilizzi, a livello energetico, del sole, dell'acqua, del vento, del biogas... e la pratica della agricoltura pulita per la produzione di alimenti.

3. Mostra in 20 pannelli (50 x 70) su Tecnologie appropriate per l'autosviluppo dei popoli

20 pannelli su carta riciclata, disegnati dal bravissimo Vittorio Belli, sui seguenti temi:

1. Tecnologie appropriate e modelli di sviluppo
2. Principi e leggi della natura
3. Il bilancio energetico del sole
4. Le fonti energetiche rinnovabili
5. Materie prime esauribili
6. Rifiuti: spreco o cultura del riciclo?
7. Agricoltura biologica o chimica?
8. La casa e i suoi servizi: quale ecologia?
9. Un frigorifero pieno di terzo mondo
10. La cucina economica
11. Il mito dell'automobile
12. La bicicletta: un mezzo "a misura d'uomo"
13. Vestire nella tradizione
14. La loro fame il nostro piatto
15. Per i diritti dei popoli all'autosufficienza
16. Circuiti di vendita autogestiti
17. ... e le tecnologie avanzate?
18. Tecnologie popolari o tecnologie industriali?
19. Personaggi... indirizzi... libri

È adatta per mostre, convegni, dibattiti... e montata su pannelli, può essere portata in strada o sulle piazze.

"limiti imposti dalle leggi della natura" obbligando gli uomini a soddisfare i propri bisogni non più in maniera personale, autogestita, creativa. Il "monopolio radicale" di questo sistema che si estende al mondo dei trasporti, della scuola, della medicina, ecc. porta alla omogenizzazione. Si tratta invece, secondo Illich, di ritrovare un equilibrio in cui si riconosca all'uomo la capacità di risolversi da solo alcuni bisogni fondamentali e che questo sarà maggiormente possibile se si riscopre l'attenzione al lavorare insieme e al prendersi cura l'un l'altro. Per questo necessitano strumenti semplici, poveri, trasparenti, che servono e siano condizioni di interscambi personali: strumenti "conviviali". È necessario - quindi - permettere un lavoro ugualmente creativo per tutti, facendo coesistere pluralità e decentramento dei modi di produzione e ponendo una soglia al tasso di obsolescenza obbligatoria che viene imposto agli strumenti, ai macchinari, alle attrezzature... così come al linguaggio e al Diritto.

Sachs e le eco-tecnologie

Per primo, l'economista Ignacy Sachs, fondatore del Centro di Ricerca sullo Sviluppo (CIRED) in Francia, conia il termine "ecosviluppo".

Egli, infatti, auspica un equilibrio naturale fra tutte le componenti del complesso "ecosistema terra". Per questo, da parte dell'uomo, si tratta di concepire la produzione all'interno di cicli di tipo naturale, dove si tenda alla complementarietà tra le diverse attività e non alla monospecializzazione. Ogni popolo, quindi, che vive in un proprio "habitat", ha le proprie "eco-tecnologie", che si inseriscono in cicli di tipo naturale, che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, che non creano impatto inquinante sull'ambiente, che tendono al risparmio e riciclano i rifiuti, che tengono conto del fattore "tempo" (sia a breve che a lungo termine), e delle dimensioni culturali e sociali di ogni luogo.

Cosa leggere, in Italia, sulle tecnologie appropriate

Bibliografia essenziale sulle "Tecnologie Appropriate" in italiano (*)

- AA.VV., *Autocostruzioni e tecnologie conviviali*, Clueb, Bologna.
- AA.VV., *Il potere di abitare*, LEF, Quaderni d'Ontignano.
- AA.VV., *Insegnamenti umani, modelli culturali e tecnologie*, ed. OIKOS, Bologna.
- Cella P., *L'energia alternativa*, ed. Longanesi.
- Congdon R. J., *Le tecnologie appropriate*, ed. F. Muzzio.
- Dickon D., *La tecnologia alternativa*, ed. Oscar Mondadori.
- AA.VV., *Storia della tecnologia*, 6 volumi, ed. Boringhieri.
- AA.VV., *Controllo della tecnologia*, ed. Mazzotta.
- AA.VV., *Alternative energetiche*, 1 e 2, ed. WWF.
- AA.VV., *Tecniche dolci, habitat e società*, ed. Red/studio.
- AA.VV., *Tecnologie culture e nuove ipotesi di sviluppo*, ed. Angeli.
- AA.VV., *Tecnologie per l'uomo*, Cattai-Ceragioli, ed. FOCSIV.
- AA.VV., *La speranza tecnologica*, Etas Libri.
- AA.VV., *Energie Rinnovabili*, CLUP Milano, Quaderni COSV.
- Gandhi M. K., *Villaggio e autonomia*, ed. LEF, Quaderni d'Ontignano.
- Guidacini P., *Uomo, tecnologie e qualità della vita*, ed. F. Angeli.
- Mc Guigan Dermot, *Energia dall'acqua a piccola scala*, ed. Muzzio.
- Mc Guigan Dermot, *Energia dal vento a piccola scala*, ed. Muzzio.
- Illich I., *La convivialità*, ed. Oscar Mondadori.
- Marx K., *Capitale e tecnologia*, Editori Riuniti.
- Pinchera G., *Uso e risparmio di energia*, Editori Riuniti.
- Sacchetti A., *L'uomo antibiologico*, ed. Feltrinelli.
- Schumacher E. F., *Piccolo è bello*, ed. Oscar Mondadori.
- Thoreau, *Walden*, ed. Mondadori.

(*) È in consultazione presso il CENTRO DI INFORMAZIONE NONVIOLENTA di Cesena in via Sacchi 3, un'ampia bibliografia di testi e riviste straniere.

Indirizzi utili e punti di riferimento in Italia e nel mondo

In Italia

- ★ Gruppo di Ricerca sulle Tecnologie Appropriate (membro SATIS)
via Sacchi, 3
47023 Cesena (FO)
- ★ Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico
viale dei Tigli, 32
21014 Laveno (VA)
- ★ Centro di Documentazione Tecnologie Appropriate
c/o Istituto IDRONOMIA
via S. Bonaventura, 13
50145 Firenze
- ★ Insediamenti e territorio
via Pacini, 28
20131 Milano
- ★ La Fierucola
via Paterno 2
50014 Fiesole (FI)

In Europa

- ★ Segreteria Internazionale SATIS
Mauritskade 63
1092 AD Amsterdam
OLANDA
- ★ German Appropriate Technology Exchange
Postfach 5180
6236 Eschborn 1
GERMANIA FEDERALE
- ★ Groupe de Recherche et d'Echange Technologiques
30 rue de Charonne
75011 Paris
FRANCIA
- ★ Swiss Centre for Appropriate Technology
Warnbuelstrasse 14
900 St. Gallen
SVIZZERA
- ★ Intermediate Technology Development Group
9 King Street
London WC2E 8HW
REGNO UNITO

Nelle Americhe:

- ★ Appropriate Technology International
1331 H Street, NW
Washington DC, 20005
STATI UNITI D'AMERICA

- ★ Centro de Estudios en Tecnologia Apropriada para America
Casilla 197-V Valparaiso
CILE

In Africa

- ★ Environnement et Developpement du Tiers Monde
BP 3370 Dakar
SENEGAL
- ★ Botswana Technology Centre
Private Bag 0082
Gaborone
BOTSWANA

In Asia

- ★ Centre of Science for Villages
Magan Sangrahalaya
Wardha 442 001
INDIA
- ★ Philippine Centre for Appropriate Technology and Training
1416 F. Agoncillo Street
Ermita, Metro Manila, 2801
FILIPPINE

Alcune riviste

- ★ APPROPRIATE TECHNOLOGY
edita dall'I.T.D.G. di Londra
- ★ MINKA
Grupo Talpuy
Apt. 222, Huancayo in Perù
- ★ VIVRE AUTREMENT
edito da ENDA di Dakar
- ★ SCIENCE FOR VILLAGES
edito da CSV di Wardha in India
- ★ DESARROLLO
edito dal SID Palazzo Civiltà del Lavoro
00144 Roma
- ★ AGENZIA STAMPA TECNOLOGIE APPROPRIATE
(di prossima pubblicazione)
edita dal G.R.T.A. di Cesena
in collaborazione col M.L.A.L.
- ★ AAM - TERRA NUOVA
edita dalla omonima Associazione
c.p. 2 Scarperia (FI)
- ★ LA FIERUCOLA
edita dalla omonima Associazione
via Paterno 2 Fiesole (FI)

AZIONE DIRETTA NONVIOLENTA

- SABATO 24 MAGGIO A PIACENZA: blocco dei cinque cancelli che regolano l'entrata della base militare di San Damiano, in fase di sistemazione, in vista dell'arrivo dei bombardieri nucleari Tornado
- LUNEDÌ 9 GIUGNO A GENOVA: azione diretta in occasione dell'inaugurazione della VI Mostra Navale Bellica.

L'Azione diretta nonviolenta non è frutto dell'improvvisazione. Essa rappresenta lo stadio avanzato della strategia dell'agire nonviolento. Dopo che le petizioni sono state inascoltate, dopo che le manifestazioni sono state ignorate, quando ogni richiesta, anche protestata, cade nel vuoto, l'azione diretta nonviolenta è lo strumento per esprimere in modo civile, corretto e deciso la propria non-rassegnazione.

In questo particolare momento in cui il crescente militarismo mostra, in maniera drammaticamente concreta ed attuale, gli orrori che prepara, la resistenza dell'ampio movimento per la pace deve saper esprimersi ad un diverso livello ed accettare quindi il piano dell'azione diretta rigorosamente nonviolenta.

Gli appuntamenti di Piacenza e di Genova assumono per questo motivo carattere e rilevanza nazionale.

A Piacenza per dire no ai Tornado

A Piacenza il lunedì della Settimana Santa, un gruppo di più di venti fra sacerdoti e laici ha ricordato la Passione di Gesù in uno dei luoghi che più drammaticamente l'attualizzano: la base militare di S. Damiano in fase di sistemazione in vista dell'arrivo dei bombardieri nucleari Tornado.

Passando attraverso uno dei varchi della vecchia rete di recinzione si sono portati a ridosso degli hangar in allestimento e, dopo aver alzato una croce hanno iniziato una celebrazione liturgica durante la quale il racconto della Passione di Cristo veniva proclamato alternato a brani dell'odierna passione rappresentata dalla corsa agli armamenti.

Il gesto era dichiaratamente di "disobbedienza civile" e la reazione dei militari non si è fatta attendere.

Respinto l'invito ad uscire dalla base prima della fine della celebrazione, i partecipanti si sono esposti ad un intervento piuttosto drastico che sulle prime sembrava votato all'arresto in flagranza di tutti quanti ma che in un secondo tempo si è ridimensionato (la forza della Ragion di Stato?) in un semplice fermo di un'ora con segnalazione dei nomi alla Magistratura.

I sacerdoti erano quattro: padre Eugenio Melandri, direttore di Missione Oggi; padre Flavio Gianessi, capuccino; padre Angelo Cavagna, dehoniano di Bologna; don Lenadro Rossi, parroco di Lodi e teologo morale.

L'iniziativa è partita da Pax Christi di Piacenza ed era coordinata da Daniele

Novara dello stesso movimento. Partecipava anche G. Magistrali consigliere verde di Piacenza, di estrazione cattolica.

Il senso del gesto, primo del genere in Italia, è riassunto in un documento in cui vi si legge che "la passione e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo si attualizza e si compie oggi anche nella preparazione di questi strumenti di morte. Il Tornado può essere uno dei chiodi che l'uomo del nostro tempo impiega per mantenere alla croce il corpo di Gesù". È per questo che i cristiani devono dare "una testimonianza sempre più chiara e netta di dissociazione di queste scelte e di profezia di un futuro non più dominato dalle armi".

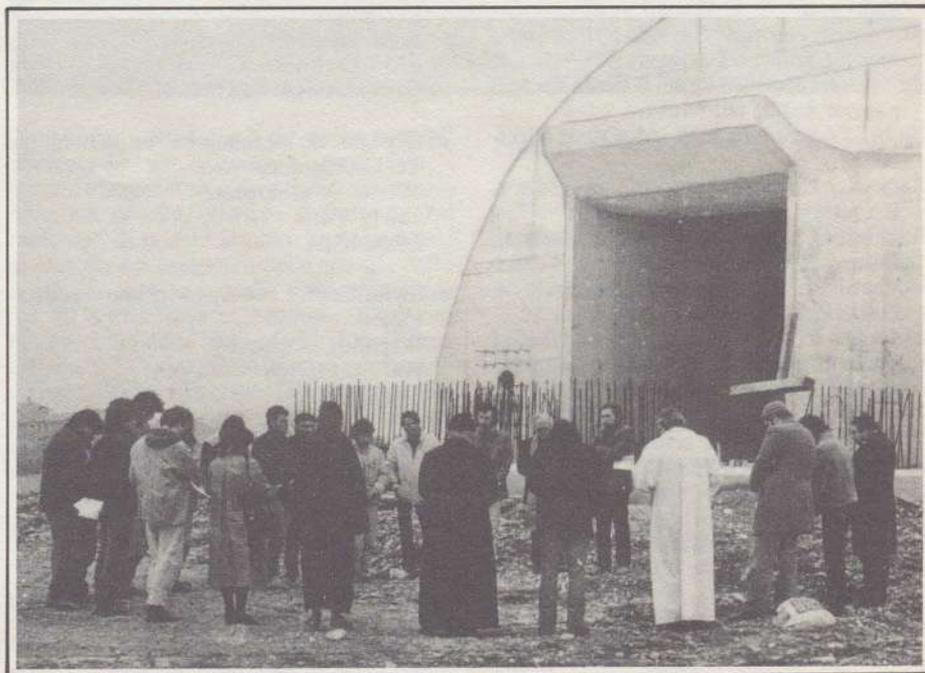
È legittimo allora violare la legalità

"perché non sempre la legge degli uomini risponde alle esigenze della coscienza cristiana".

Il gesto dei sacerdoti entrati nella base di S. Damiano ha portato un contributo più che rilevante alla campagna di opposizione nonviolenta all'uso militare di questa struttura.

La loro determinazione mostra che nella Chiesa italiana l'impegno per la pace ha acquisito un carattere di irreversibilità. La delegittimazione etica e religiosa che la Chiesa ed i suoi organismi possono compiere nei confronti del militarismo riveste un ruolo fondamentale per la crescita di una cultura di pace.

È necessario infatti ricordare che il



Durante la Settimana Santa, precedente la Pasqua, una ventina di persone si sono introdotte nell'aeroporto di San Damiano per celebrarvi simbolicamente la Passione di Gesù.

perdurare della presenza dei cappellani gerarchizzati militarmente nell'esercito è una palese contraddizione a una testimonianza radicalmente evangelica e nonviolenta dei cristiani.

Il gesto dei sacerdoti in questione si pone a cavallo fra questa importante crescita del mondo ecclesiale italiano e la campagna di disobbedienza civile promossa dai pacifisti piacentini del CRAM (Campagna Riconversione Aeroporto Militare) come "extrema ratio" nei confronti di una scelta, quella dei Tornado a S. Damiano, a più riprese osteggiata dalla popolazione ma che si profila sempre più come imminente.

Questa campagna fa evidentemente molta paura se già per la seconda volta - la prima fu in Novembre al tempo dell'esposizione pubblica delle foto dei lavori di ripristino alla base militare - viene evitato un intervento repressivo nei confronti dei "disobbedienti". Intervento che porterebbe a un salutare conflitto fra ragioni militari e ragioni civili dal quale quest'ultime non avrebbero che da guadagnarci.

In vista dell'imminente arrivo dei Tornado, si sta preparando anche la mobilitazione del 24 Maggio, giorno in cui ci porteremo a ridosso della base militare per bloccare i cinque cancelli che ne regolano il rapporto con l'esterno. Il senso di questa iniziativa è quello di fornire legittimazione ad eventuali altre iniziative di disobbedienza civile.

La manifestazione avrà carattere nazionale perché ci sembra importante sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica italiana la situazione unica in cui si trova il territorio piacentino, destinato a sperimentare un pericoloso e drammatico connubio: quello tra nucleare civile e nucleare militare.

Per come fin'ora sono andate le cose, tutto lascia sperare ad una vasta partecipazione e significative sono a questo riguardo le adesioni individuali alla giornata. Tre le numerose pervenute segnaliamo: Carole Tongue, parlamentare europeo Labour Party; Brigitte Heinrich, parlamentare europeo Grünen; Domenico Gallo, magistrato; G. Carlo Zizola, giornalista; Lidia Menapace; Alberto L'Abate; Rinaldo Fabris; Lorenzo Giannotti, senatore Pci; Pietro Folena, segretario Fgci, Luciana Castellina; Davide Melodia; Don Giovanni Franzoni; Beppe Marasso; Graziano Zoni, Presidente di Mani Tese; Alessandro Zanotelli; Gianni Novello; P. Eugenio Melandri; Francesco Garibaldi, segretario regionale Fiom-Cgil; Andrea Gandini, responsabile regionale ufficio internazionale Cisl; Sergio Tiboni, segretario Fim-Cisl Milano; Niki Vendola; Enrico Testa; Alexander Langer; Ettore Masina; Natalia Ginzburg; Giancarla Codrignani; Eliseo Milani; Raniero la Valle; P. Ernesto Balducci; Luciano Lama; Alberto Tridente; Paolo Gentiloni; Pietro Pinna; Michele Boato; Mao Valpiana.

Come abbiamo già detto la manifestazione si terrà sabato 24 Maggio, il giorno è stato pensato in funzione della partecipazione, che non poteva essere assicurata in un giorno lavorativo e dell'efficacia,

accertato che il sabato, all'interno della base, è giorno in cui il lavoro si svolge in modo quasi normale.

È importante sottolineare l'appoggio del sindacato (Cisl e Cgil) che proclameranno il giorno prima uno sciopero simbolico di un'ora, in sostegno della manifestazione. Sarà ancora possibile per il potere far finta che tutto ciò non significhi nulla? È possibile perché è questa la linea scelta nella nostra città.

Chiunque pensi di partecipare è pregato di arrivare nella serata di venerdì 23, questo per permettere all'organizzazione di dividere le persone ai 5 cancelli con una certa semplicità. È assicurato il posto letto con sacco a pelo.

Se per qualcuno non è possibile, segnali almeno la sua partecipazione qualche giorno prima telefonando o scrivendo a:

Gianni Salerno o Giuseppe Magistrali
c/o Canonica di Muradello
Pontenure (PC) - tel. 0523/519336

A Genova contro la mostra d'armi

Con un digiuno collettivo (svoltosi contemporaneamente anche a La Spezia e a Varese) hanno preso avvio il 5 aprile le iniziative contro la VI Mostra Navale Bellica che si terrà a Genova dal 9 al 15 giugno.

Ecco il programma degli appuntamenti più significativi:

- sabato 17 maggio: concerto musicale in Piazza Verdi (ore 9-21) con stands, interventi, dibattiti, ecc.;
- da lunedì 2 a domenica 8 giugno (settimana precedente la Mostra): ogni giorno un'ora di silenzio per protestare



19 APRILE, Fiera Campionaria di Milano. Si fa mercato di morte: un Tornado è esposto al pubblico nello spazio fiera destinato al Ministero della difesa; si mostra alla gente questo "gioiello" della tecnologia militare che costa 60 miliardi. Improvvisamente, con stile "Green-Peace", quattordici aderenti alla Cram (organismo che raccoglie l'ampio ventaglio degli oppositori alla riapertura della base di S. Damiano) aprono uno striscione proprio davanti all'aereo, distribuiscono volantini alla gente, spiegano ad alta voce le vere funzioni aggressive del Tornado. Si forma un crocchio di un centinaio di persone; dopo un quarto d'ora il previsto intervento delle forze dell'ordine, che trascinano via i manifestanti seduti in terra in segno di protesta. Tra i fermati il sindaco e un assessore del Comune denuclearizzato di Pontenure (confinante con l'aeroporto), il consigliere verde di Piacenza, un responsabile della Cisl.

Si è trattato di uno dei tanti segnali lanciati dalla gente di Piacenza al fine di ottenere la riconversione a fini civili dell'enorme area della base di S. Damiano.

contro la Mostra;

- lunedì 9 giugno (data di inaugurazione della Mostra): azione diretta nonviolenta di fronte alla Fiera Internazionale (P.le Kennedy I). Concentramento alle ore 7 in Piazza Verdi (di fronte alla stazione Brignole). Per chi viene da fuori Genova, domenica 8 giugno alle ore 21, sarà organizzato un incontro di preparazione (presso il Centro di Documentazione per la Pace, via Giustiniani 12/3, a 500 m. da Piazza Matteotti - autobus n. 41 dalla Stazione Principe; n. 18-19-37 dalla stazione Brignole, scendere in Piazza Ferrari);
- venerdì 13 giugno: preghiera ecumenica per la pace (ore 21) presso il Gruppo ecumenico in Piazza Banchi;
- sabato 14 giugno (apertura al pubblico della Mostra): azioni, momenti creativi di informazione, sensibilizzazione (teatro di strada, catene umane, murales, ecc...).

Per tutta la settimana, durante la Mostra, ci sarà un presidio permanente in Piazza De Ferrari, durante il quale

verranno organizzate diverse azioni di protesta e contro-informazione.

Il Comitato promotore ha preparato una petizione in cui si chiede al Sindaco, al Presidente della Provincia e a quello della Regione di non presenziare all'inaugurazione della Mostra. Chi fosse interessato può richiedere i moduli per la raccolta delle firme a: Antonio Bruno, Corso Martinetti 67/40, 16149 Genova (010/411809). Le firme devono essere spedite entro il 25 maggio. Singoli e gruppi sono invitati a spedire lettere e telegrammi con la stessa richiesta a:

- Palazzo Tursi, via Garibaldi 9, 16124 Genova (per il Sindaco);
- Palazzo della Regione, via Freschi 15, 16121 Genova (per il Pres. della Regione);
- Palazzo della Provincia, Piazzale Mazzini 2, 16122 Genova (per il presidente della Provincia).

Per informazioni sull'organizzazione e per l'eventuale sistemazione logistica telefonare a Norma Bertullacelli - telefono 010/291581).

Processo alla Ragnatela

Il 21 maggio si celebrerà a Siracusa, in Corte d'Assise, il processo a Romana Carruba, del gruppo delle donne della Ragnatela impegnate nell'opposizione diretta alla base missilistica di Comiso. L'accusa, assurda e pretestuosa è di "procacciamento di notizie contro la sicurezza dello Stato".

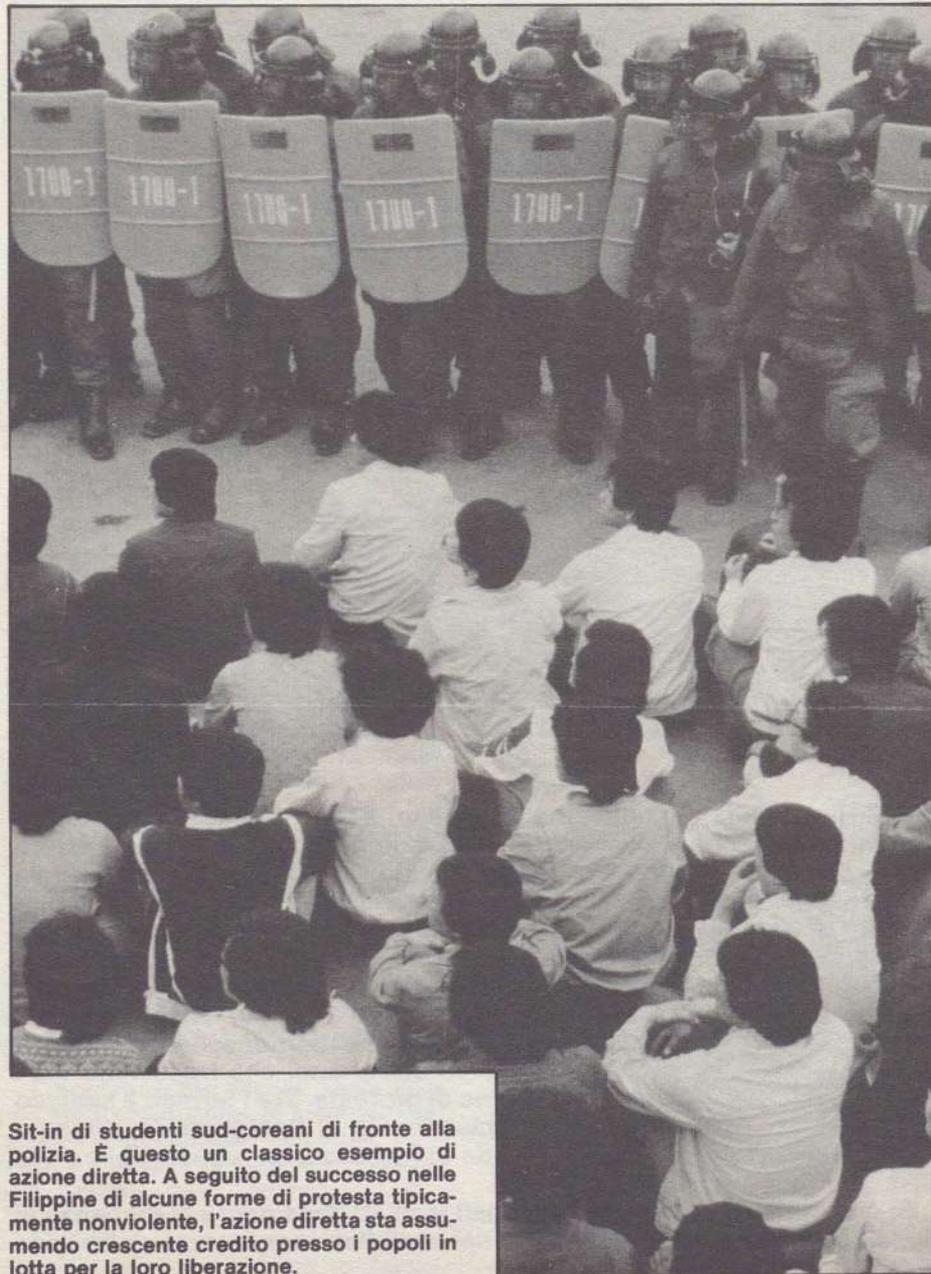
La storia dei pacifisti che hanno lottato a Comiso è veramente piena di denunce, incarcerazioni e processi.

Per quanto riguarda le donne della Ragnatela ricordiamo quello avvenuto il 13 aprile 1984 a Ragusa contro 12 donne per blocco ai cancelli della base. Durante questo processo, che fu organizzato politicamente, le imputate in realtà accusarono, sostenendo il valore del loro gesto, lo Stato per la sua logica di armarsi e la polizia per i soprusi e le violenze. Lo stesso Pubblico Ministero riconobbe il valore morale del "reato" di blocco commesso dalle donne.

Ora, a due anni di distanza, si processa un'altra donna della Ragnatela con l'accusa di tentato procacciamento notizie contro la sicurezza dello Stato (spionaggio). Romana Carruba è stata la donna italiana che più a lungo è vissuta al campo della Ragnatela di Comiso: dal febbraio al 19/7/1984 giorno del suo arresto; essendo italiana non poteva essere spedita via come le straniere per indigenza o per mancanza di regolare permesso di soggiorno e così è stato inventato che lei chiedeva "notizie militari" non meglio precisate ai soldati della base.

La stupidità e la vigliaccheria di queste accuse ci indignano profondamente. Il sangue ci scorre alla rovescia, i capelli si drizzano in testa, gli occhi vanno uno a destra e l'altro a sinistra al pensiero che tutto questo apparato di polizia fa parte del nostro Stato, è il prodotto finale delle nostre elezioni democratiche, è in qualche modo frutto del popolo al quale anche noi apparteniamo e del quale abbiamo fiducia e stima e del quale conosciamo le lotte, la vivacità degli ingegni, la cultura.

Questo popolo ha fatto manifestazioni grandissime a Roma, marce di chilometri, raccolte di firme, costituito centinaia di comitati per la pace: tutte queste energie spese per chiedere la pace si sciolgono come neve al sole di fronte ai tutori della tranquillità della base di Comiso ed una donna che vive nel piccolo campo della Ragnatela rappresenta un pericolo per lo Stato. Si può fare molto rumore di parole, ma soltanto lontano dalle basi, lontano dalle fabbriche di armi, lontano dai centri di potere. In realtà la macchina del riarmo e della militarizzazione è andata avanti pressoché indisturbata; dobbiamo porci delle domande, dobbiamo chiederci dov'è che si interrompe il percorso della democrazia perché troppa è la lontananza fra le richieste della gente e le risposte del



Sit-in di studenti sud-coreani di fronte alla polizia. È questo un classico esempio di azione diretta. A seguito del successo nelle Filippine di alcune forme di protesta tipicamente nonviolente, l'azione diretta sta assumendo crescente credito presso i popoli in lotta per la loro liberazione.

potere, fra la logicità della vita e l'organizzazione sociale. Dobbiamo domandarci perché le lotte del movimento per la pace sono state così inutili e qui c'è bisogno di coraggio e di onestà intellettuale.

L'8 Marzo a Firenze abbiamo detto insieme alle donne della Fgci e di Futura: la guerra si fa con le mani, la pace senza.

Questo processo del 21/5/1986 a Siracusa è un processo a tutte noi della Ragnatela, è un processo a questa forma di lotta diretta nonviolenta e lì si giocherà una grossa parte del nostro diritto ad esistere, del nostro diritto di parola. Anche agli altri gruppi chiediamo riconoscimento di validità chiedendo sostegno per questo processo.

Vorremmo che la nostra testimonianza di non delega e di non rassegnazione fosse un elemento di stimolo e di dibattito per il movimento delle donne. La forma del nostro manifestarci è quella delle donne, ricerca del corpo, energie, collegamento con la natura, collegamento del politico con il nostro sentire profondo. Lottiamo per l'utopia, non chiediamo niente di meno dei nostri sogni. Ci scriveva la nostra compagna dal carcere: "Gli uccelli mi parlano, ciao Fire, perché piangi, sono in prigione, mi sento senza vita. Che ho fatto per essere giudicata. Si si vorrei poter amare quello che mi sta intorno ma è tutto morto. Vorrei guardare nei tuoi occhi, ma prima dell'aria ci sono le sbarre".

Torneremo a Comiso nel mese di agosto perché per noi la validità dell'azione diretta sta anche nella continuità.



Si può dare sostegno politico:

- 1) partecipando al processo;
- 2) inviando telegrammi e/o messaggi al presidente del collegio giudicante processo Romana Carruba del 21.5.86 ore 9 c/o Corte di Assise di Siracusa (in tempo debito);
- 3) divulgando questa notizia ed organizzando azioni di sostegno, piccole uscite con volantaggio, presenza davanti ai tribunali;

- 4) inviando soldi al c/c postale n. 23602501 intestato a Elena Conti 50030 Vaglia (FI) specificando nella causale "spese legali";
- 5) per contatti Cristina Lasciari - Via del Terzolle 35 - 50127 Firenze - tel. 055/4360579.

Stupa buddista a Comiso

È un monumento per la pace di carattere ecumenico. È stato inaugurato il 6 aprile alla Verde Vigna

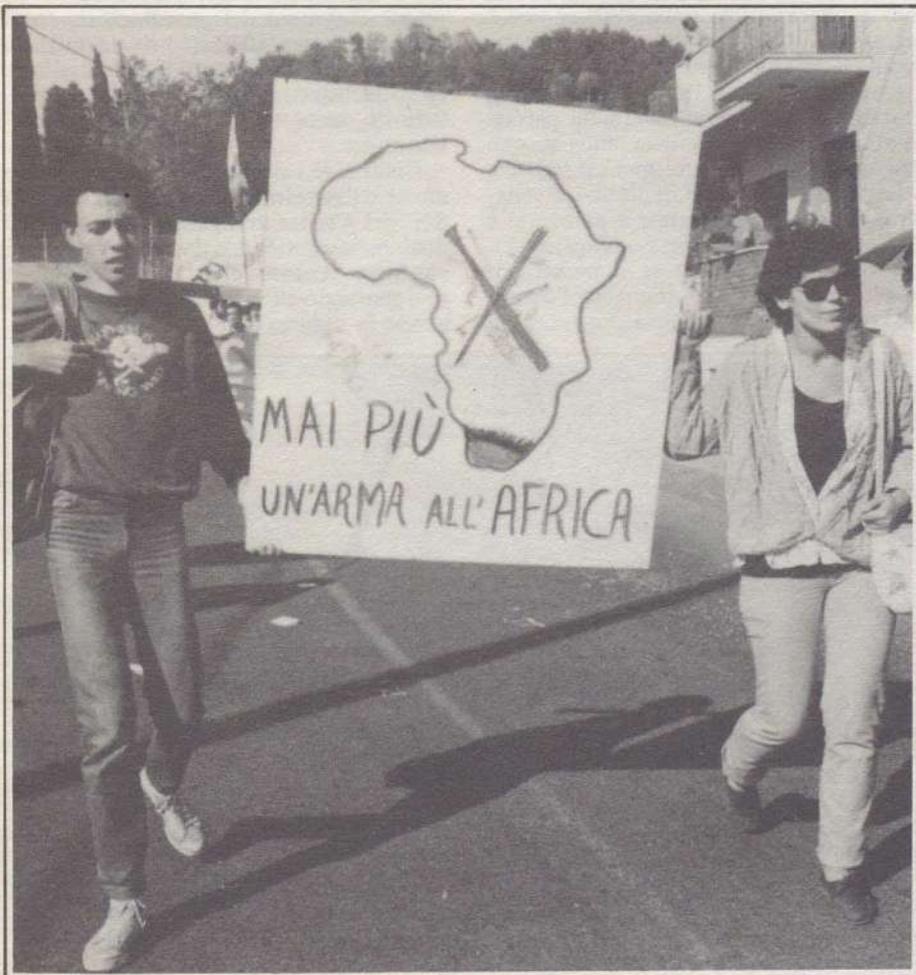
Il 6 aprile alla Verde Vigna di Comiso è stata inaugurata la "Stupa" buddista costituita dal monaco Morishita con un contributo finanziario dei movimenti nonviolenti e degli obiettori fiscali e la collaborazione manuale dei giovani della Verde Vigna e di alcuni pacifisti del Cudip.

Per l'occasione altri cinque monaci buddisti, tra cui una donna, sono venuti da tutta l'Europa per partecipare alla cerimonia. La Verde Vigna era tutta addobbata a festa, con fiori e ghirlande di carta fatte dai monaci. La splendida giornata primaverile e la natura della Verde Vigna tutta fiorita, rendevano l'ambiente tra i più suggestivi immaginabili.

La cerimonia era iniziata in Piazza Fonte Diana nel centro di Comiso, con una preghiera pubblica e una breve marcia che ci ha portati al monumento contro tutti i missili, donato, dall'autore Gino Scarsi e dal Movimento Nonviolento, al Comune di Comiso. Da lì, con varie macchine ci siamo trasferiti alla Verde Vigna per l'inizio della cerimonia vera e propria. Erano presenti, nel prato di fronte alla Stupa, quasi un centinaio di persone, tra cui una delegazione ufficiale del Comune di Vittoria, guidata da un assessore, alcune comunità di base di varie parti della Sicilia (Ragusa, Modica), diversi gruppi locali attivi per la pace (Avola, Catania, Piazza Armerina, ecc.), oltre a molti comisani.

Nel corso della cerimonia oltre al momento di preghiera dei monaci, c'è stata la lettura di alcune belle pagine di un libro del fondatore del movimento di cui fanno parte Morishita e i suoi correligionari, Nichidatju Fujii, intitolato "non uccidere", che richiama il mondo e tutte le religioni all'idea ed alla pratica della nonviolenza come mezzo fondamentale per evitare l'annientamento, e vari interventi degli ospiti presenti. Di particolare interesse, per il suo carattere interconfessionale, quello del prete cattolico don Giovanni Firrito, di una comunità di base di Ragusa. "Quando ho conosciuto Morishita - ha detto il padre - l'ho sottoposto ad un severo esame e gli ho chiesto: 'Chi è il Buddha?', ma lui mi ha risposto che Buddha non si può definire, si può solo vivere. Allora ho capito la radice della

Foto di Claudio Magnani



tolleranza buddista. Loro rifiutano di definire Dio. Noi invece lo abbiamo definito, ce ne siamo impadroniti, lo abbiamo sezionato, ne abbiamo fatto l'anatomia, dicendo ciò che Dio era e ciò che non era. Ed a partire dal nostro concetto di Dio, abbiamo poi diviso gli uomini in buoni e cattivi. Coloro che accettavano il nostro concetto di Dio erano buoni, tutti gli altri potevano essere mandati all'inferno, potevano essere uccisi o essere sottoposti al tribunale dell'inquisizione... C'è un errore di fondo in noi, consiste nella pretesa di cogliere Dio intellettualmente... e qui sta uno dei peccati fondamentali dell'occidente, in quanto esso anziché ascoltare Dio, ha cercato di impadronirsi di lui... Se ascoltiamo Dio vediamo che ci sono diverse vie per arrivare a Lui. C'è la via buddista, quella confuciana, quella mussulmana e quella cristiana... Quando ho chiesto a Morishita 'in che consiste il buddismo?' egli mi ha risposto: 'nel rispetto di ogni uomo'. Quello che ci può insegnare il buddismo - ha concluso padre Firrito - è la sua tolleranza, il suo valore e la sua sensibilità per la pace... Anche noi dobbiamo aprirci ed accogliere questi segni".

Nel chiudere gli interventi a nome dei movimenti che hanno dato ospitalità alla Stupa, io ho sottolineato tre insegnamenti che essa ci può portare.

- 1) Il primo è il ricordo continuo di Hiroshima e l'ammonimento dei monaci di adoperarsi tutti con la nonviolenza affinché non ce ne sia una seconda.
- 2) Il secondo, che la pace, come dice il fondatore del movimento di cui fanno parte questi monaci, "va cercata in se stessi e nei cinque continenti". È questo che porta i monaci come Morishita ad andare in tutto il mondo a predicare e praticare la nonviolenza ed a partecipare alle lotte contro i missili e contro il riarmo nucleare. Ed è questo invece che le chiese cristiane hanno spesso dimenticato, separando la pace dell'anima da quella del mondo. Ma molti cristiani sentono l'urgenza di ristabilire questo legame. Per questo la Verde Vigna sta ampliando la tettoia all'aperto in modo che possa servire anche come luogo di meditazione interconfessionale, per tutti i gruppi che sentono la centralità della pace nella propria pratica religiosa e possa servire come luogo di culto "aperto", alternativo alla chiesa dei miliardi che si sta costruendo all'interno della base della morte.
- 3) Come la Stupa è stata costruita grazie alla collaborazione di gruppi pacifisti di diversa impostazione, così è necessario che si riesca a superare le lotte interne tra gruppi pacifisti che indeboliscono notevolmente le nostre lotte comuni, senza però pretendere una unità organizzativa fittizia e senza perdere ciascuno la sua specificità che può essere, se non ci porta a dividerci, un arricchimento ed un potenziamento della lotta comune.

La cerimonia è poi terminata con un simpatico rinfresco in cui i monaci hanno offerto a tutti gli intervenuti, thé giapponese, frutta e biscotti locali.

Alberto L'Abate

Contro la caccia due referendum

Il 7 aprile scorso è iniziata la raccolta delle firme: tre mesi di tempo per arrivare a quota 500 mila... ma si spera di andare ben oltre.

di Giuseppe Muraro

Promossa dalle maggiori associazioni ambientaliste italiane (Amici della Terra, Italia Nostra, Lega Ambiente, Lega Abolizione della caccia, Lega Antivivisezione, Lipu, Wwf, Federnatura, Coordinamento Liste Verdi, con il supporto del settimanale "L'Espresso") è iniziata il 7 aprile scorso la raccolta delle firme per i due referendum sulla caccia.

Agli elettori si chiede di sottoscrivere la richiesta di abrogazione di 23 articoli su 37 della legge 27.12.1977 n. 968 (Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia), di gran parte cioè della legge che attualmente regola l'attività venatoria nel nostro paese, e la richiesta di abrogazione dell'articolo 842 del Codice Civile (caccia e pesca) che consente solo ai cacciatori la possibilità di libero accesso ai fondi agricoli privati, anche contro la volontà dei proprietari.

Sono passati sei anni dalla prima proposta di un referendum sulla caccia: da allora le condizioni della fauna si sono pesantemente aggravate, mentre nessuna delle misure restrittive dell'attività venatoria, più volte prospettate a parole, si è realizzata. Ciò che invece è andato avanti, nel Parlamento e nel paese, in coincidenza col tentativo di promuovere l'incongrua figura del "cacciatore ecologo", sono

proposte di riaffermazione di una caccia permissiva, incontrollata ed incontrollabile: la proposta di legge Meneghetti per il ripristino della caccia primaverile, la proposta di legge Rosini per la depenalizzazione dei reati venatori, e la proposta di legge Pacini-Fiocchi (nota anche come "legge cartuccia") per il falso recepimento della direttiva CEE in materia di caccia ed infine la proposta di riforma in materia di sport che mira ad assicurare nuovi flussi di pubblico denaro per le associazioni venatorie.

Con questi due referendum gli ambientalisti non cercano e non propongono l'abolizione della caccia, ma chiedono norme più severe e più consone all'attuale situazione ambientale del nostro paese. Secondo i promotori del referendum oggi è necessaria una nuova legge che per limitare i danni dell'attività venatoria sul territorio deve contenere alcuni punti giudicati irrinunciabili quali:

- limitazione del periodo di caccia dal 1 ottobre al 31 dicembre;
- rigida protezione dei migratori, che non è possibile ripopolare e che appartengono alla comunità internazionale;
- divieto ai cacciatori di muoversi a proprio piacimento su tutto il territorio nazionale a seconda delle stagioni;
- abolizione di ogni forma di uccellagione e di utilizzo dei cosiddetti "richiami vivi";
- abolizione della facoltà di utilizzare il fucile a tre colpi;

Una nuova legge che sia veramente tale dovrebbe poi contenere norme che prevedano una maggiore preparazione ed un maggior numero dei guardiacaccia (oggi stimati in circa 4000 contro un milione e seicentomila cacciatori) e dettare norme che facilitino i privati che vogliono istituire sui propri terreni delle oasi naturali.

Un grande valore civile è rappresentato anche dalla volontà di abrogare l'articolo 842 del Codice civile che istituisce due distinte categorie di cittadini: i cacciatori che tutto possono e gli altri che, seppur non sparando all'impazzata e non distruggendo la natura, non possono.



Al di là delle considerazioni tecniche e di quelle "passionali" che il tema della caccia suscita in ognuno di noi, ne vogliamo fare delle altre che riguardano principalmente il rapporto tra nonviolenti e ambiente.

Un rapporto certo non nuovo, che ha radici nella stessa carta ideologico-programmatica del Movimento Nonviolento, nelle lotte condotte a partire dalla seconda metà degli anni settanta contro i progettati insediamenti nucleari e che nella scorsa primavera ha portato alla presenza e all'elezione di numerosi esponenti, che all'area nonviolenta facevano specifico riferimento, nelle Liste Verdi.

Con queste due proposte referendarie si offre ai nonviolenti, poco importa se militanti o meno, l'occasione per "chiudere il cerchio" del rapporto ecologia-nonviolenza.

Impegnarsi, ai tavoli della raccolta firme ma anche solo firmando e facendo firmare più persone possibile, per la buona riuscita dei referendum significa non solo battersi contro la caccia, che è e resta comunque un'attività di predazione e spogliazione dell'ambiente naturale, ma riaffermare la volontà e la richiesta di una nuova società, una società più civile dove i rapporti con gli animali e con l'ambiente in cui e su cui viviamo non siano quelli del dominio, della violenza e dello spreco, ma quelli di un possibile ed auspicabile reciproco rispetto.

Nell'annunciare l'adesione de "L'Espresso" alla campagna per i referendum sulla caccia, il direttore del settimanale, Giovanni Valentini, scriveva: "Ecco finalmente una bella battaglia da società civile, in difesa dell'ambiente e della natura, rispetto alla quale le ragioni del Palazzo sono e devono rimanere estranee... Si vada alle urne, dunque, per votare non solo contro la caccia, ma soprattutto a favore della natura e dell'ambiente".

E perché no, ci sia permesso aggiungere, anche in favore di chi si batte per una società migliore, e per una migliore qualità della vita.

Giuseppe Muraro

La Fiom del Piemonte contro il nucleare

Importante presa di posizione del sindacato nella regione dove il programma energetico nazionale vorrebbe imporre una centrale nucleare da 2.000 MW.

Il movimento antinucleare piemontese ha salutato con molta soddisfazione la quasi insperata notizia della opposizione al nucleare che è maturata nel corso del congresso regionale della Fiom, a cui hanno partecipato oltre 350 delegati in rappresentanza dei 54.000 iscritti.

Una decisione che mi auguro lascerà un segno nel mondo sindacale che spesso così distante si era dimostrato nei confronti degli antinucleari.

Ma perché questa non resti solo una dichiarazione di intenti, sarebbe utile - a mio avviso - che si tramutasse al più presto in una coerente scelta di opposizione alla annunciata costruzione della centrale nucleare da 2.000 Mw. di Trino Vercellese. Contro questa decisione stanno operando da tempo svariati gruppi, associazioni e organizzazioni politiche coordinate dal Comitato Popolare di Controllo sulla Scelte Energetiche.

Nella zona in cui dovrebbe sorgere la nuova megacentrale ("zona PO 1") si stanno coagulando gli sforzi di coloro che più tenacemente si battono contro il nucleare.

In marzo è sorto a Livorno Ferraris (comune vicino a Trino Vercellese) un punto di ritrovo - che aspira a divenire un centro di documentazione - aperto alla gente della PO 1, in grado di ospitare riunioni, dibattiti ed iniziative varie di sensibilizzazione. Parallelamente si sta

costituendo un comitato tecnico-scientifico che lavorerà per dimostrare l'inutilità e tutti i risvolti negativi che comporta l'installazione di questo megaimpianto atomico.

Ma per impostare questo tipo di lavoro sul territorio occorrono tanti soldi. Attualmente il movimento dispone di questi finanziamenti: 500.000 lire offerti da un comitato di agricoltori della PO 1, 5.000.000 di lire offerti dal Coordinamento obiettori fiscali alle spese militari e finalizzati alla stampa del bollettino "PO 1 Notizie" giunto al suo 4° numero. Il coordinamento piemontese delle Liste Verdi ha deciso di versare un contributo di 20.000.000 di lire mentre Democrazia Proletaria si appresta a fare altrettanto (utilizzando entrambi parte dei rimborsi elettorali).

Questi fondi saranno sufficienti solo per il bilancio di un certo periodo di attività. Visto che questa lotta si preannuncia di lunga durata e considerate le scarse disponibilità finanziarie in cui sicuramente ci verremo a trovare, mi sento di fare una proposta operativa a tutti coloro che - all'interno del sindacato - si sono opposti al nucleare: concretizzate le vostre posizioni aiutando finanziariamente le iniziative che ho appena descritto, oppure finalizzate i vostri auspicati contributi a progetti di lotta alternativi ai nostri. Soltanto così riuscirete ad incidere a fondo per la costruzione di un sindacato capace di affrontare nuove istanze ed aiuterete il movimento antinucleare a mettersi in condizioni di muoversi con qualche speranza in più.

P.S.: Per ricevere "PO 1 Notizie" spedire L. 3.000 (o più) tramite vaglia postale ordinario intestato a **Rossana Vallino - Via Generale De Maria 4 - 13040 Saluggia (VC)**. Allo stesso recapito possono essere inviati contributi per le spese sostenute dal Centro di Documentazione sito a Livorno Ferraris in Via Battisti 43.

Nel ringraziare per l'eventuale pubblicazione porgo cordiali saluti.

Per il comitato Scelte Energetiche PO 1
Frediano Dutto

Una fase del sit-in davanti alla sede della Giunta regionale piemontese, organizzato lo scorso anno dal Comitato per il Controllo delle scelte energetiche, per protestare contro la decisione di avviare la costruzione di una centrale nucleare a Trino Vercellese.



La reazione degli obiettori contro il comportamento del Ministero della Difesa

Dal movimento degli obiettori di coscienza stanno giungendo segnali positivi di risveglio e di crescente opposizione alla politica del Ministero della Difesa. Segnaliamo in questo articolo le iniziative di autoriduzione e di autotrasferimento di cui siamo a conoscenza. Intanto stanno maturando le premesse per una mobilitazione coordinata ed unitaria.

di Stefano Freddo

Autoriduzione

Dopo che negli anni passati si era registrato qualche caso isolato, oggi la pratica dell'autoriduzione si sta diffondendo in modo sempre crescente tra gli obiettori in servizio civile.

Dall'inizio dell'anno sono già quattro gli obiettori che hanno attuato questa azione di disobbedienza contro la mancata applicazione della legge 772 (ritardi burocratici) e per chiedere la parificazione della durata tra servizio civile e servizio militare, in base all'art. 3 della Costituzio-

ne ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge..."). Si tratta di Mauro Tornatore, Pietro Follador, Michele Moffa e Gabriele Roncarati. È significativo che queste azioni siano state attuate da obiettori che hanno svolto un servizio civile serio e qualificato (nella Caritas Mauro, Pietro e Gabriele, nel Gavci di Bologna Michele) e che in alcuni casi stanno continuando ad operare come volontari. Questo per fugare ogni dubbio sul significato di questo gesto: non si vuole sminuire il valore del servizio civile, ma attraverso la disobbedienza si vuole far evolvere l'attuale situazione di totale dequalificazione e tener desta l'attenzione su queste problematiche, soprattutto oggi che in Commissione Difesa si sta discutendo la riforma della legge sull'obiezione di coscienza.

Nei confronti degli "autoriduttori" si sono già celebrati tre processi; l'ultimo si è tenuto a Padova il 21 marzo nei confronti di Gabriele Roncarati che si era consegnato il 16 marzo nel corso di una manifestazione. I giudici, come nel processo a Mauro Tornatore e Pietro Follador, hanno accolto l'eccezione di incostituzionalità sollevata dai difensori nei confronti dell'art. 11 della legge 772 (sulla competenza dei Tribunali Militari nel giudicare obiettori). Invece Michele Moffa, che si era autoridotto il 28 gennaio, sta ancora aspettando comunicazione giudiziaria dal Tribunale di La Spezia. Questo temporeggiare è probabilmente dovuto al fatto che tra non molto dovreb-

be essere resa pubblica la sentenza della Corte Costituzionale circa la suddetta incostituzionalità dell'art. 11, dopodiché si potranno celebrare tutti i processi a carico degli obiettori che sono pendenti da diversi anni. Sarà questa una grossa occasione di mobilitazione per il movimento degli obiettori.

Segnaliamo un nuovo caso di autoriduzione: si tratta di **Antonio De Filippis**, in servizio presso la Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini. Egli ha comunicato al Ministero della Difesa che a partire dal 15 aprile, dopo dodici mesi di servizio civile, si dichiara in congedo. Si autoconsegnerà nel corso di una manifestazione che si terrà a Rimini il 10 maggio.

Autotrasferimento

Per quanto riguarda le precettazioni d'autorità, si registra un'iniziativa assunta dall'ultimo Consiglio Nazionale della LOC. Viene lanciata una campagna nazionale di autotrasferimento, proposta a tutti gli obiettori precettati d'autorità dal Ministero.

Invitiamo tutti gli obiettori precettati a mettersi in contatto con la sede nazionale per informazioni e adesioni (via Pichi 1, 20143 Milano, tel. 02/8378817).

A livello locale è importante promuovere una serie di azioni di sensibilizzazione e supporto a questa iniziativa coordinandosi assieme, sedi LOC, obiettori ed enti.

ULTIMA ORA

Apprendiamo, al momento di andare in macchina, della decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la norma (art. 11 della Legge n. 772/72) che sottoponeva alla giurisdizione militare gli obiettori di coscienza, anche dopo la loro ammissione a svolgere il servizio civile. Ora molti dei processi a carico degli obiettori di coscienza che erano stati "congelati" in vista di questo pronunciamento, si potranno svolgere di fronte ai Tribunali civili.



Foto di Giulio R.

Documento degli obiettori in servizio presso:

- Movimento Laici America Latina (MLAL)
- Pax Christi;
- Comunità Impegno Servizio e Volontariato (CISV)
- Fratelli dell'Uomo
- Centro Volontari Marchigiani (CVM).

L'obiezione di coscienza è divenuta una scelta largamente diffusa tra i giovani. L'affermarsi dei temi della pace e della nonviolenza, ha infatti permesso la crescita di coscienza e di consapevolezza nei giovani di diverse aree politiche, culturali e religiose.

Conseguenza di ciò è l'aumento del numero di coloro che, posti di fronte all'alternativa "servizio militare - servizio civile", scelgono quest'ultimo.

Allo stesso tempo riscontriamo grosse carenze a proposito della legge sul servizio civile e una politica del Ministero della Difesa tesa a boicottare e svuotare di valore la scelta dell'obiezione di coscienza.

Rileviamo inoltre grossi limiti a proposito della formazione degli obiettori di coscienza, lasciata esclusiva-

mente alla sensibilità dei vari enti.

Alcuni di questi poi, utilizzano obiettori di coscienza per lavori e mansioni che richiederebbero una regolare assunzione di personale.

Poiché siamo convinti che l'obiezione di coscienza oltre ad essere una testimonianza individuale è anche progetto politico alternativo per una società nonviolenta:

- alle associazioni educative, culturali, sociali e religiose proponiamo di inserire nei loro programmi adeguati progetti di educazione alla pace come valore universale, di pratica della nonviolenza come scelta di vita e di solidarietà internazionale, come nuovo modo di rapportarsi fra gli uomini nel mondo;
- alle forze politiche, proponiamo la riduzione dei tempi per la revisione dell'attuale legislazione, giungendo al riconoscimento del servizio civile come pratica di difesa del paese nonviolenta;
- al Ministero della Difesa chiediamo di non ostacolare il servizio civile con ritardi, inadempienze varie e precettazione d'ufficio che non rispettano la volontà degli obiettori e le esigenze degli enti;
- agli enti proponiamo di riqualificare le convenzioni e i rapporti con gli obiettori in un'ottica di lavoro coerente con le motivazioni che spingono all'obiezione di coscienza; ribadiamo la necessità di prevedere adeguati momenti di formazione che mirino a non esaurire l'obiezione di coscienza con il servizio civile, ma a farla divenire una scelta di vita;

- al Coordinamento Enti di Servizio Civile (C.E.S.C.) chiediamo, in particolare, di intensificare le proprie attività e qualificare il proprio lavoro anche attraverso il coordinamento di corsi di formazione in collaborazione con Università e Centri di Ricerca;

- agli obiettori di coscienza chiediamo una maggiore responsabilità nello svolgere il proprio servizio civile, impegnandosi in tutte quelle forme di coordinamento esistenti fra gli obiettori (e inventandone nuove qualora non esistessero) per non disperdere le nostre esperienze di servizio e per aumentare così il peso politico del movimento degli obiettori.

Proponiamo perciò un convegno nazionale per rilanciare forme di collegamento efficaci fra gli obiettori, con l'aiuto del C.E.S.C. e della L.O.C.

Sottolineiamo inoltre la necessità che non debbano esistere forme di pregiudizi nei confronti di coloro che scelgono il "servizio militare" pur consapevoli che la nostra opzione va contro il sistema di difesa armato.

Vogliamo evidenziare infine che il nostro progetto di difesa nonviolenta coinvolge necessariamente tutte quelle componenti sociali tradizionalmente escluse dalla partecipazione alla difesa.

È ad esse che intendiamo allargare il dibattito finora svolto esclusivamente al nostro interno.

Gli Obiettori di Coscienza di MLAL, Pax Christi, C.V.M., C.I.S.V., Fratelli dell'Uomo

San Massimiliano primo obiettore cristiano

Il 12 marzo si è celebrata la festa di San Massimiliano, martire cristiano nel 295 d.C. per non aver voluto "militare" al servizio dell'Imperatore. La Caritas, un po' provocatoriamente, lo ha proposto come santo protettore degli obiettori.

L'appello "Beati i costruttori di pace", sottoscritto inizialmente da oltre 2400 religiosi delle Tre Venezie, propone che il tema della Pace, connesso a quello del sottosviluppo e della fame, sia considerato fondamentale e prioritario dai cristiani. Essi sono pertanto invitati a divenire "costruttori di pace" attraverso le obiezioni di coscienza al servizio militare ed alle spese militari praticando la cosiddetta obiezione fiscale.

Questo invito ha suscitato molte ed

aspre critiche e non poche polemiche. Si è voluto in esso ravvisare una sorta di opposizione cattolica allo Stato laico per cui si richiede ai vescovi ed ai religiosi in genere di astenersi dal prendere pubblicamente posizione su questi argomenti. Così facendo non si vuole riconoscere che la Chiesa, nella svolta epocale in cui viviamo, vuole rinnovarsi, ritrovare le sue origini, riprendere la strada del Vangelo e del Regno di Dio, abbandonando quella delle competizioni terrene.

La nonviolenza ha caratterizzato la Chiesa dei primi secoli ed è proprio in questo tempo di Pasqua che si onora il nome del coscritto Massimiliano, primo obiettore di coscienza cristiano; il 12 marzo è stata infatti la festa di San Massimiliano il cui martirio risale al 295 d.C. Egli era figlio del veterano Fabio Vittore e secondo le leggi del tempo (siamo nella città di Tebessa nell'attuale Algeria) egli era obbligato a seguire la carriera del padre ed a militare, come questi, nell'esercito dell'imperatore romano. Non appena Massimiliano venne introdotto in tribunale il proconsole Dione gli chiese: "Come ti chiami?" Egli rispose: "Perché vuoi sapere il mio nome? Non mi è lecito servire nella milizia perché sono cristiano". .. ma Dione di rimando impose: "Diventa soldato. Altri-

menti morrai". Replicò Massimiliano: "Non farò il soldato. Tagliatemi la testa, ma non milito per il mondo, milito per il mio Dio". Domandò allora il proconsole: "Chi ti ha convinto a questo?" La risposta fu immediata: "L'anima mia e Colui che mi ha chiamato." Allora Dione, rivolto a Fabio Vittore padre di Massimiliano, disse: "Consiglia tuo figlio". Ma Vittore rispose: "Sa lui quello che deve fare, sa scegliere quello che gli conviene". ... (dopo altre insistenze ed altrettanti rifiuti)... "Diventa soldato e prendi il contrassegno se non vuoi morire miseramente". Subito Massimiliano rispose: "Non morirò. Il mio nome è già accanto al mio Signore: non posso divenire soldato". Ma il proconsole volle ancora tentare: "Nel sacro seguito dei nostri imperatori Massimiliano e Diocleziano, Costanzo e Massimo ci sono dei soldati cristiani che fanno il loro servizio". Massimiliano rispose: "Essi sanno ciò che loro conviene. Io tuttavia sono cristiano e non posso fare del male". Subito Dione disse: "Quelli che prestano il servizio militare che male fanno?". Ma Massimiliano rispose: "Tu sai bene quello che fanno". Il proconsole allora disse: "È decretato che Massimiliano sia condannato a morire di spada; poiché con atteggiamenti ribelli ha rifiutato il giuramento militare". Massimiliano rispose:

"Deo gratias" ...e chiese al padre di regalare al suo carnefice le vesti nuove che lui doveva indossare per fare il soldato. (n.d.r. i puntini di sospensione indicano che sono state omesse delle frasi. Il testo completo del benedettino Ruinart è riportato integralmente nel libro: "Massimiliano: un obiettore del tardo impero", Paolo Siniscalchi, ed. Paravia).

Ciò che colpisce nella Passio Massimiliano è la semplicità, la chiarezza e la conseguente maturità delle risposte.

1) Per quanto riguarda il nome egli afferma che non morirà perché il suo nome è già accanto al suo Signore. Ognuno di noi è chiamato alla Vita e giorno dopo giorno, rispondendo a questa chiamata, "scrive" il suo nome, quello che sarà il suo per l'eternità.

2) L'atteggiamento di Massimiliano di fronte all'autorità è veramente nonviolento; egli risponde sempre su di un altro piano senza farsi coinvolgere. Egli mira a colpire le coscienze senza mai esprimere giudizi personali sulle persone (colpisce il peccato non il peccatore).

3) Rapporti interpersonali adulti, tra adulti. Non vi è nessun paternalismo nell'atteggiamento di Fabio Vettore nessuna dipendenza in quello di Massimiliano. Soltanto rispetto reciproco. Vero amore.

Massimiliano, come anche Marcello alcuni anni dopo (298 d.C.), sono stati martirizzati non perché costretti a compiere atti idolatri ma perché rifiutarono il servizio militare ritenendolo incompatibile con la fede cristiana. Entrambi, appartenenti all'area socio-culturale africana, formularono un rifiuto specificatamente antimilitarista che suscitò grande apprensione nelle autorità romane. Esse non potevano tollerare, giustamente dal loro punto di vista, che un cittadino rifiutasse l'obbedienza pretendendo di far valere i diritti della propria coscienza.

Dice Paolo Siniscalchi, riferendosi alla ferma e responsabile obiezione di coscienza alle armi di Massimiliano... si tratta "di una testimonianza resa col sangue all'idea di Pace tra gli uomini in un modo che non conosceva se non la pace imposta con la forza".

I cristiani dell'epoca considerarono santi questi martiri in tempi in cui approvare la disobbedienza poteva costare la vita; a noi spetta almeno di non accettare che la professione di pace e di nonviolenza, che è implicita nel Vangelo, sia disconosciuta od irrisa in quelli che hanno il coraggio e la saggezza di testimoniarla.

Caritas Diocesana - Napoli
Pax Christi - Napoli
Movimento Internazionale della Riconciliazione - Sede di Napoli

Giorgio scopre la nonviolenza, di Hedi Vaccaro e Giulio Giampietro, Ed. Paoline, 1985, L. 7.000

È uscito il libro "Giorgio scopre la nonviolenza" nella collana "Vita più" delle edizioni Paoline. È una collana diretta alla formazione della personalità dei giovanissimi. Gli autori sono: Hedi Vaccaro e Giulio Giampietro, e il libro è un invito, una presentazione della nonviolenza per i giovani dai 14 anni in poi.

Partendo dalle sue esperienze personali in un dialogo con un giovane carabiniere l'autrice descrive man mano i principali personaggi della nonviolenza (Gandhi, Luthuli, M.L. King, Dorothy Day, Capittini, mons. Romero e altri) ed alcune delle azioni più importanti che si sono svolte in tutto il mondo. Segue un capitolo sulle comunità dell'Arca dove si cerca di costruire una piccola società nonviolenta da ora.

Vengono anche descritte le tecniche nonviolente, le sorgenti di fede, perché la nonviolenza è amore vissuto, incarnato nella vita personale, sociale e politica, è lotta contro l'ingiustizia, non per distruggere l'avversario ma per liberarlo dal male che fa.

Le schede di approfondimento offrono la possibilità concreta per vivere la nonviolenza nel proprio quotidiano.

Il nostro mondo segnato da violenze, ingiustizie, oppressioni, missili, testate atomiche, è alla ricerca del modo di superare una tale "follia di morte".

La via della nonviolenza è la via d'uscita da questo tunnel che porta all'olocausto nucleare.

Mons. A. Riboldi, vescovo di Acerra che nel passato ha fatto una lotta con terremotati siciliani e ora è impegnato nella lotta contro la mafia e la miseria ha scritto la prefazione.

Il libro è adatto agli alunni della 3^a media e delle superiori, come libro di testo e per le biblioteche scolastiche è di facile lettura, corredato da poesie e illustrazioni varie.

Competenza musicale e cultura della pace, di Gino Stefani, Ed. CLUEB, Bologna, L. 17.000

Negli anni '50 i figli imitavano i padri, poi arrivò il rock'n roll e tutto venne sconvolto...

Ultimamente ha fatto notizia negli Usa la nascita di un movimento anti-rock, che ha coinvolto genitori, mogli di senatori e anche giovani, tutti mobilitati in una crociata vera e propria contro quella musica "perversa".

Franck Zappa ha risposto facendo uscire un disco, dove ha mixato in un continuum di ottimo rock "pulito", alcuni dei discorsi più stupidi di esponenti di questa incredibile ed intempestiva (il rock'n roll è nato nel '54...) crociata.

Questo è un bell'esempio evidente ed

attuale di conflittualità musicale: la risposta di Zappa è un'eseplare azione per risolvere il conflitto (evidenziandolo in modo critico) in modo nonviolento.

Dal punto di vista nonviolento però, non si tratta solo di sviluppare una tolleranza o una comprensione fra i vari generi musicali, come alcuni pedagogisti (vedi Visalberghi) arrivano al massimo a dire, ma si tratta di articolare un discorso complessivo sulla musica, rapportata ai vari aspetti del concetto di "pace" (risoluzione dei conflitti, diritti umani, sicurezza, tutela dell'ambiente, modello di sviluppo).

Un prezioso contributo in questo senso ce lo dà Gino Stefani, obiettore fiscale, docente di Semiologia della Musica e Metodologia dell'educazione musicale all'Università di Bologna.

Il testo è aperto da una serie di prospettive per una educazione musicale nonviolenta e per una autoeducazione popolare; segue una nutrita ed interessantissima parte centrale sulla *competenza musicale* (come si verifica, quali rapporti esistono fra pubblico ed esperti, fra codice popolare e codice colto); la parte finale offre una serie di saggi su vari "usi" della musica e su alcuni rapporti specifici con radio, titoli, grafica e danza.

La prima parte (prospettive) è godibilissima e può arricchire la riflessione più generale sulla nonviolenza; le altre due saranno pure molto stimolanti per il lettore, se non si farà impressionare dal tono un po' più "tecnico", che potrebbe impressionare i "non addetti ai lavori", cosa che a Gino Stefani dispiacerebbe moltissimo...

Dello stesso autore vale la pena segnalare anche: "Il linguaggio della musica" (ed. Paoline) e "Capire la musica" (ed. Bompiani).

Paolo Predieri

Guerra e aborto, a cura di Rocco Campanella, pagg. 255, Editrice Omnia, Palermo 1985, L. 16.000

È stato vivace, in questi mesi, il dibattito sull'obiezione fiscale e sulle conseguenze amministrative e giudiziarie ad essa inerenti, sviluppatosi in seguito alla pubblicazione del documento "Beati i costruttori di pace". Si sono contemporaneamente levate riflessioni di numerosi personaggi politici, di varia estrazione, sul mancato raggiungimento dei suoi fini da parte della legge 194 sulla tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, in seguito alla presentazione della relazione, dovuta dal Ministero della Sanità, sul funzionamento della legge stessa.

Il volume, a cura di Rocco Campanella, "Guerra e aborto" che si presenta come "dialogo di un obiettore fiscale con vescovi, preti, laici", cade a proposito quale contributo di attenzione, riflessione, proposta attiva sui due temi che, forse per la prima volta, sono visti come un unico violento risultato di una cultura di

morte che si va diffondendo quale liberazione ideale di "nemici", da "indesiderati", da "incomodi" che possono turbare una agognata, felice esistenza terrena.

L'autore si definisce "un fedele degli ultimi posti della Chiesa Cattolica", tuttavia tutto il carteggio, offerto dal volume, si snoda sulle risposte a due lettere che egli inviò, in occasione del Venerdì Santo e del Natale 1979, al Papa, a numerosi Vescovi italiani, ad altre personalità del mondo cattolico, religioso e laico.

Il "dialogo", pur rispettoso e pacato, è

un dibattito appassionato sia da parte dell'autore come di molti dei suoi interlocutori che, spesso, non ne condividono solo le conclusioni operative: obiezione antimilitarista obbligatoria per i credenti, obiezione fiscale sia delle spese militari come di quelle per aborti legali.

Le citazioni della Sacra Scrittura, dei documenti dei Padri e del Magistero, nonché l'appendice e la bibliografia, che completano il testo, rivelano in Campagna la profondità di studio, impegno per la ricerca, passione per le proprie idealità.

Se le lettere fossero datate oggi, anziché più di cinque anni or sono, probabilmente avrebbero migliore accoglienza ed anche le risposte sarebbero diverse, perché i tempi sono più maturi per una sensibilità di questo genere. Tuttavia il "dialogo" è ugualmente prezioso per mettere in evidenza che non solo da oggi, in Italia, si pensa alla nonviolenza attiva e che ci sono persone che ne hanno fatto misura di coerenza per la propria esistenza cristiana.

□

A.A.A. - Annunci-Avvisi-Appuntamenti - A.A.A.

INCONTRI

AQUARIUS. La Comunità Aquarius, per socializzare le proprie esperienze e per contribuire a divulgare una cultura alternativa, organizza corsi sulle tematiche della vita naturale e dell'autosufficienza. Almeno il 50% di ogni corso è dedicato alla pratica per garantire l'apprendimento iniziale di capacità pratiche. Trattandosi di corsi residenziali, il costo di ciascuno è comprensivo di vitto e alloggio. La cucina è vegetariana e naturista, l'alloggio in casa con sacco a pelo (in camerata) oppure in tenda per il periodo estivo. Questo è il calendario dei prossimi corsi (fra parentesi il costo complessivo): 6-8 giugno: preparazione del formaggio (L. 110.000); 6-8 giugno: Erboristeria (L. 110.000); 16-22 giugno: Tessitura (L. 200.000); 16-22 giugno: Apicoltura (L. 180.000); 27-29 giugno: espressione corporea e psicoterapia di gruppo (L. 110.000); 1-7 agosto: panificazione e forno, abbinato ad alimentazione e cucina naturista (L. 200.000); 18-24 agosto: orticoltura (L. 200.000); 25-31 agosto: tecnologie alternative (L. 220.000). Per ricevere il programma dettagliato,

Contattare: *Comunità Aquarius*
Podere Poggio alle Fonti
Loc. Ciuciano, 7
53037 S. GIMIGNANO (SI)

URBINO. L'Istituto di Medicina Naturale di Urbino organizza anche quest'anno dei corsi estivi: due sono dedicati all'erboristeria (il primo di base, il secondo di approfondimento) e si terranno a Urbino presso l'albergo-ristorante Fontespino, a pochi minuti di auto dalla città. Il corso di base, che si terrà dal 19 al 28 luglio è rivolto a tutti coloro che, da appassionati, hanno intenzione d'introdursi in modo corretto nel mondo dell'erboristeria. Il corso verrà svolto in 72 ore distribuite in nove giorni ed ha un costo di L. 470.000 comprensivo di vitto e alloggio. Il corso di approfondimento è dal 30 luglio al 9 agosto ed è strutturato per coloro che possiedono già una certa esperienza e preparazione e che necessitano di approfondire alcuni dei temi fondamentali. Il corso verrà svolto in 80 ore distribuite in dieci giorni e costa L. 540.000. Per ulteriori informazioni, Contattare: *Istituto di Medicina Naturale*
via G. Dini, 13
61029 URBINO
(tel. 0722/328175)

CONFERENZE. Il gruppo finale del Movimento Nonviolento ha pensato di organizzare un ciclo di sette conferenze-dibattito sotto il titolo complessivo di "Se vuoi la pace prepara la pace", con lo scopo di far conoscere ed approfondire la risposta nonviolenta ai problemi della guerra, della pace e degli armamenti. Il ciclo è iniziato il 24 marzo ed ha visto intervenire P. Racca, B. Marasso, P. Pinna, A. L'Abate ed esponenti del M.N. ligure; al momento di andare in stampa per il numero di A.N. pensiamo che l'ultima data utile pubblicabile sia quella del **21 maggio**, che vedrà Nani Salio intervenire su "Scienza e guerra". L'incontro si terrà presso la Biblioteca Civica di Finalborgo, in Piazza S. Caterina, alle ore 21.00.

Contattare: *Guglielmo Dana*
via Molinetti, 21
17024 FINALPIA (SV)
(tel. 019/600274)

TORTURA. Si terrà nel prossimo autunno un seminario internazionale dal titolo: "America Latina: Situazione della tortura a riscontro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla tortura e altre pene e trattamenti inumani e degradanti"; organizzato dall'Associazione Internazionale contro la tortura, il seminario avrebbe dovuto tenersi in marzo, ma motivi indipendenti dalla volontà della Commissione organizzatrice non hanno reso possibile lo svolgimento in quella data. Chi fosse interessato, può

Contattare: *Aict*
c.p. 1487
20100 MILANO
(tel. 02/8373411)

PROGETTARE. Si sono tenuti dall'11 al 19 aprile, a Firenze, un incontro interdisciplinare ed una mostra, dedicati alla memoria di Aldo Capitini e Lucio Lombardo Radice, dal titolo "Progettare per una cultura di Pace". Di particolare interesse la Mostra, che esprimeva i prodotti dei bambini (da 3 ad 11 anni) realizzati nell'ambito della ricerca didattica "Arti-Scienze-Pace", nata con l'obiettivo di porre le basi concrete e concettuali di una cultura unitaria e interdisciplinare nei bambini; partendo dall'ipotesi che i piccoli d'oggi, per non essere sopraffatti dalle "immagini di massa", abbiano bisogno di un contatto diretto con prodotti di qualità in ogni campo, artistico e scientifico, il progetto tende a stimolare la formazione e la produzione di una cultura nutrita di arti e scienze che permettano una migliore vita biologica e culturale, civile e sociale.

Per ricevere i materiali relativi al Progetto, Contattare: *Asses.to P.I.*
via Marconi, 18/20
50135 FIRENZE
(055/573421-29)

CITTADELLA. Dal 23 al 25 maggio, presso la Cittadella di Assisi, si terrà il consueto incontro autori-lettori, con la partecipazione di Arturo Paoli. Tema dell'incontro: "Amare i poveri come chiedono". Arturo Paoli è noto in Italia e all'estero per le sue pubblicazioni (una quindicina di volumi) e per la sua attività pastorale tra i poveri dell'America Latina. Risiede in Brasile, operando nelle comunità di base. Dalla sua vita e dalla sua partecipazione ai problemi ed alle sofferenze del popolo latino americano, ha tratto l'argomento principale dei suoi libri, che costituiscono un prezioso strumento di lavoro per ogni uomo in cerca di una spiritualità moderna. Per informazioni ed iscrizioni,

Contattare: *Cittadella Editrice*
06081 ASSISI (PG)
(tel. 075/813595)

INIZIATIVE

LIBRI. Recentemente, in seguito alla procedura di pignoramento intentata contro Enea Sansi, obiettore fiscale di Morbegno, sono stati sottratti al legittimo proprietario quattordici volumi di documentazione sul disarmo, la costruzione della pace, la nonviolenza, la lotta contro lo sterminio per la fame. I libri sono stati successivamente acquistati, nel corso dell'asta pubblica che è seguita al pignoramento, da alcuni gruppi locali, tra cui il Centro di Iniziative per la pace, la commissione Missionaria del Consiglio Pastorale di zona, la Gioventù Aclista, il gruppo di Ricerca Nonviolenta di Chiavenna. Inizialmente, questi gruppi avevano proposto all'Amministrazione Comunale di acquistare direttamente i volumi, perché fossero messi a disposizione dei cittadini attraverso la Biblioteca Civica. Poiché la Giunta ha ritenuto di non aderire a tale proposta, i libri sono stati donati all'Istituto Tecnico Commerciale di Morbegno. Nella lettera inviata dai gruppi al Preside dell'istituto si legge tra l'altro: "...Come Lei saprà, il 1986 è stato dichiarato dall'ONU 'Anno Internazionale della Pace': con questo piccolo gesto noi intendiamo contribuire ad una presa di coscienza della responsabilità collettiva nell'opera di costruzione della pace e stimolare una struttura educativa a realizzare iniziative in tal senso...".

Ora spetta al Preside la decisione di accettare o meno i volumi avuti... grazie all'obiezione fiscale.

Contattare: *C.I.P.*
c.p. 35
23017 MORBEGNO (SO)

CAIN. Il Centro Azione ed Informazione Nonviolenta di Potenza ha inviato una lettera al sindaco ed al consiglio comunale esprimendo il proprio scandalo per i massacri perpetrati dal regime razzista sud africano ed invitando il Comune, in sintonia con la decisione dell'ONU, a considerare il regime dell'apartheid "un crimine contro l'umanità, chiedendo altresì di esprimere piena solidarietà politica e morale alla lotta dei democratici sud africani, di aderire all'appello per la liberazione dei detenuti politici e di chiedere al governo un' incisiva azione per isolare a livello internazionale il governo sudafricano.

Contattare: *Cain*
via dell'Edera, 27
85100 POTENZA

RIUNIONI. Il Movimento Nonviolento di Bari si riunisce ogni mercoledì alle ore 16.00; il gruppo si pone come punto di riferimento per quanti vogliono praticare Servizio Civile, Obiezione Fiscale, iniziative ecologiste e chi più ne ha ne metta.

Contattare: *Movimento Nonviolento*
c/o Lega per l'Ambiente
piazza Aldo Moro, 32/a
70100 BARI
(tel. 080/369771)

SAMASSI. Ebbene sì! Come avevamo sperato (vedi A.N. n. 3), Samassi è un comune denuclearizzato! Il Consiglio comunale ha infatti deliberato il divieto di costruzione, installazione, deposito e transito di ordigni nucleari: "...Contemporaneamente fa pressione sul governo regionale e nazionale per uno smantellamento di tutte le basi militari liberando così la Sardegna da una presenza militare opprimente, riscattando al lavoro ed al progresso terre oggi destinate a scuola di morte, riconoscendo il diritto del Popolo Sardo ad una vera autonomia economica e politica". È inutile sottolineare la soddisfazione del locale Comitato per la Pace, alla quale si aggiunge la preoccupazione per la miglior gestione di questo importante risultato.

Contattare: *Ennio Cabiddu*
Assessore all'Ambiente
Comune di
09030 SAMASSI (CA)

CARCERE. Si è tenuto a Paliano, il 14-15 febbraio, un seminario di studio sul tema "Il carcere scomodo"; il titolo del convegno deriva soprattutto da come tali complessi appaiano isolati e distanti dal tessuto sociale in cui sono inseriti e vengano sempre più considerati come realtà estremamente difficili verso cui la popolazione esprime, in forme diverse, il proprio rifiuto. In tale situazione, il rapporto carcere-detentuti, enti locali e popolazione appare sempre meno programmabile e sempre più carico di tensioni. Il Convegno, organizzato dalla Giunta Regionale del Lazio, dall'Amministrazione Provinciale di Frosinone e dal Comune di Paliano, ha visto l'adesione di numerose organizzazioni che già lavorano sul tema. Per ottenere il materiale relativo alle due giornate di studio,

Contattare: *Assessore Lauretti*
Comune di
03018 PALIANO (FR)
(tel. 0775/51116)

DONNE. Un gruppo di donne di Bergamo sta cercando materiale (libri, riflessioni, lavori di altri gruppi) riguardante il tema "Donna e Difesa", ossia come le donne nella storia abbiano difeso se stesse, la propria gente, il territorio. Cercano inoltre materiale che illustri i valori e l'ideologia su cui si regge l'esercito.

Contattare: *Silvia Lamera*
via Santuario, 1
24040 STEZZANO (BG)
(tel. 035/592097)

PETIZIONI. Sono stati diffusi i testi di due petizioni, indirizzate rispettivamente al Comitato Statunitense per gli affari Indiani e al Ministero degli Interni brasiliano in cui si chiede di porre fine alla deportazione dei popoli Hopi e Dine-Navajo dalla Big Mountain (Arizona), territorio in cui i nativi vivono da tempo immemorabile, ben prima che l'uomo bianco "scoprisse" l'America e la cessazione dell'invasione e distruzione delle terre dei popoli nativi amazzonici, per fini di estrazione mineraria e di "riconversione a pascolo". I testi delle petizioni vanno richiesti a:

Gianni Ferrara
via Vecchia Cuneo, 46
12084 MONDOVI (CN)

MCP. Da sessant'anni il Movimento Cristiano per la Pace (Mcp) organizza campi di lavoro, scambi di giovani, seminari di studio, azioni politiche. È presente in nove paesi europei e in Canada ed ha numerosi contatti con altre associazioni nell'Europa dell'Est e nel Nordafrica. Il lavoro in comune, lo stabilirsi di amicizie fra ragazzi e ragazze di provenienza così lontana rinforzano il processo di apprendimento interculturale, così come il lavoro pratico aiuta lo stabilirsi di condizioni di pace: per questo, il Mcp sceglie sempre per i propri campi di lavoro progetti con una valenza sociale, dove il ragazzo diventa egli stesso protagonista di una trasformazione sociale. Chi volesse ulteriori informazioni sul Mcp e sui suoi programmi per quest'anno, può

Contattare: *Movimento Cristiano*
per la Pace
via Rattazzi, 24
00185 ROMA
(tel. 06/734430)

COORDINAMENTO. Si è costituito a Taranto un "Coordinamento obiettori di coscienza", data la necessità di avere un riferimento fisso, un contatto diretto e periodico tra tutti gli obiettori di coscienza finora "dispersi" nei vari enti nei quali prestano o hanno prestato servizio civile. Oltre a soddisfare questa esigenza, gli scopi che il Coordinamento si prefigge sono molteplici: anche per questo, non si è voluto creare un organismo chiuso, ma aperto a chi è impegnato in attività di volontariato, di servizio per gli altri, di nonviolenza, per rendere un utile servizio di informazione a tutti i giovani interessati ad una scelta di pace.

Contattare: *Coord. O.d.c.*
(tel. 099/330479)

CENTRO. Presso la sede del Coordinamento Provinciale Lega Obiettori di Belluno si è costituito un Centro di Documentazione, aperto il sabato dalle 14.00 alle 17.00. Il Centro lancia un appello affinché tutti coloro che si occupano di Educazione alla Pace, al Disarmo, alla Nonviolenza, all'obiezione di Coscienza, all'Ecologia, al rapporto Nord-Sud e al Volontariato internazionale, forniscano libri, quaderni, riviste, bibliografie...

Contattare: *LOC*
via S. Croce, 37
32100 BELLUNO

VALDESI. Nel 1984 è nato alle Valli Valdesi, in provincia di Torino, un progetto sulla pace chiamato "Cultura della Pace e protestanti nel Pinerolese", promosso dalla Federazione Giovanile Evangelica e dalla Commissione Pace del primo distretto delle Chiese Valdo-Metodiste. Tra le sue attività ha prodotto un opuscolo intitolato "Pace perché" che raccoglie in una novantina di pagine una serie di dati, informazioni, bibliografie sui problemi degli armamenti, delle strategie, dei movimenti e delle proposte di lotta oggi. Il prezzo di vendita è di L. 3.000 da inviare tramite vaglia postale.

Contattare: *Silvio Vola*
via Montebello, 5
10064 PINEROLO (TO)

ROMANS. Roberto Franco Aquino è un ragazzo argentino, fuggito dal suo paese al tempo del golpe militare. Fino al 10 marzo scorso abitava a Romans di Varmo, vicino a Udine, poi la questura locale non gli ha rinnovato il permesso di soggiorno in Italia. Le autorità competenti, fomentate dai sentimenti poco ospitali di alcune persone del paese, hanno fatto capire all'argentino di essere una persona "cosiddetta indesiderabile". Il gruppo degli obiettori fiscali ed il Movimento Verde di Codroipo, per combattere questa specie di "violento razzismo" hanno lanciato due iniziative: una richiesta di soggiorno firmata da quanti più "garanti" sia possibile per riuscire a far rientrare Franco Aquino che ora ha dovuto lasciare l'Italia ed è in Spagna; una raccolta di fondi per coprire le spese di viaggio in Argentina dove si potrà avere il visto necessario per ottenere la residenza in Italia.

Contattare: *Diego Collini*
via Caprera, 1/3
33033 CODROIPO (UD)

AMBULANTI. Mario Pizzola, il nostro apprezzatissimo e bravissimo vignettista, fa di lavoro l'artigiano ed il venditore ambulante. Recentemente è stato vittima di una vicenda giudiziaria. Era accusato di oltraggio ai vigili urbani di Rocca di Mezzo. Le cose, in breve, erano andate così: due anni fa ci fu un'accesa discussione tra Pizzola e i vigili del Comune perché questi pretendevano affitti troppo alti per gli spazi pubblici necessari ai venditori ambulanti. Anzi, erano tariffe illegali, superiori dieci volte a quelle dovute; una specie di tangente, un atto di stampo camorristico. Nel corso del processo i vigili hanno ammesso l'imposizione di tali tariffe illegali ed il Pizzola è stato assolto con formula piena. "La mia protesta nonviolenta - ha detto Pizzola - ha voluto ristabilire il rispetto della legge. La mentalità camorrista si forma anche quando intorno a tali fatti illegali si crea un clima di omertà". Bravo Mario!

Contattare: *Mario Pizzola*
c.p. 50
67039 SULMONA (AQ)

PROCESSO. Il giorno 4 dicembre 1985 si è tenuto, presso la Pretura di Pontedera, un processo contro alcuni obiettori, riconosciuti colpevoli di aver affisso un manifesto antimilitarista in cui non risultava il nome ed il domicilio dello stampatore. A questo proposito, in un comunicato stampa diffuso, il Coordinamento Obiettori di Coscienza dichiara che questo procedimento, che si è trascinato per più di un anno, è stato sostanzialmente diretto a colpire un atto politico di propaganda antimilitarista; pertanto il Coordinamento ritiene giusto continuare a svolgere attività di propaganda e informazione con manifesti e qualsiasi altra forma di comunicazione riterrà opportuna. Per ulteriori informazioni,

Contattare: *Coordinamento obiettori*
di coscienza
via Carducci, 10
56025 PONTERA (PI)

ALIMENTAZIONE. Un'alimentazione equilibrata è garanzia di salute, per cui è necessario ampliare l'ambito dell'informazione corretta e critica in modo tale da fornire ad ognuno appropriati strumenti di scelta dei cibi. Per questo, il Circolo culturale avianese ha organizzato una serie di incontri sul tema "Una giusta alimentazione: parliamone insieme", che ha visto la partecipazione di esperti in scienze dell'alimentazione, agraria, oltre che di cuochi "alternativi". Attraverso l'informazione infatti è possibile conservare le proprie capacità di autonomia. Per ulteriori informazioni,

Contattare: *Circolo Culturale*
Avianese
viale Marconi, 33
33081 AVIANO (PN)
(tel. 0434/652751)

MATERIALI

CEDIP. Il Centro di Documentazione e di Iniziative per la Pace rende nota la disponibilità del proprio archivio, che raccoglie numerosissime voci a proposito di disarmo, pace, conflitti, Mediterraneo, medio oriente. I materiali sono fotocopiables su richiesta. Il Cedip fornisce inoltre indici, abstracts e fotocopie di articoli pubblicati su circa duecento riviste italiane ed estere (elenco disponibile su richiesta). Sono ancora disponibili copie dell'audiovisivo "Non c'è pace sul fronte sud. Introduzione alla militarizzazione del mediterraneo e del Medio oriente", 112 diapositive più cassetta registrata. Per finire, lo staff ed i collaboratori del Cedip sono a disposizione per articoli, conferenze, interventi nelle scuole, dossier riguardanti soprattutto il contesto mediterraneo e mediorientale.

Contattare: *Cedip*
via Cantarella, 6
95125 CATANIA
(tel. 095/446885)

AUDIOVISIVO. La Loc ha prodotto un audiovisivo su obiezione di coscienza e servizio civile, composto da ventiquattro diapositive, una cassetta della durata di venti minuti ed un testo, dal titolo "Tutto quello che avreste voluto sempre sapere su obiezione di coscienza e servizio civile". Il costo è di L. 30.000 più spese di spedizione, da inviare, tramite vaglia postale, intestato a:

Gabriele Cherubini
c/o Loc
via S. Caterina, 5
40123 BOLOGNA

ZD. Anche quest'anno è stato approntato un dossier aggiornato sulle Zone denuclearizzate in Italia e all'estero; un panorama completo delle nuclear free zones con consigli utili per chi desiderasse far dichiarare anche la propria città zona libera da ordigni nucleari ed un elenco destinato - speriamo - ad allungarsi sempre più. Il costo è di L. 10.000 da inviare tramite vaglia postale intestato a:

Centro It. B. Russell
C.P. 330
06100 PERUGIA

HUMANITAS. Alcuni articoli nel n. 6 di "Humanitas", rivista bimestrale di cultura: G. Tognon: "Pensare la pace e pensare la guerra". Nel prossimo numero: R. Fabris: "L'antisemitismo, analisi di un fenomeno"; R. Bonetti: "Chiesa nella RDT"; F. Bontempi: "La crisi dei progetti politici: il caso dell'America Centrale".

Contattare: *Humanitas*
Ed. Morcelliana
via G. Rosa, 71
25121 BRESCIA

ECOLOGICA. La Rivista "Eco/logica" invita a fornire alla redazione indirizzi cui inviare copie saggio a scopo promozionale; a promuovere iniziative locali di dibattito sui temi della nonviolenza, ambiente, energia; a pubblicizzare sugli organi d'informazione la nascita e l'importanza di questo nuovo strumento di dibattito; a partecipare attivamente con lettere, articoli, incontri di redazione alla stesura del giornale; a fare opera di diffusione e sottoscrizione abbonamenti (L. 7.000) utilizzando il c.c.p. n. 10033405 intestato a:

Circolo Culturale Collettivo Nonviolento Uomo e Ambiente
via Spallanzani, 3
42016 GUASTALLA (RE)

TELEGRAMMA. Il 25 gennaio scorso si è tenuto a Cremona il 3° Congresso provinciale della Confcoltivatori. E intervenuto tra gli altri il vice presidente regionale Tortoreto, il quale dopo aver a lungo parlato dei temi congressuali, ha aggiunto: "Noi rivolgiamo un saluto ai cento coltivatori di Comiso che sono stati colpiti dalla imposizione di servitù militari. Ancora una volta una decisione militare colpisce la terra e il lavoro. E questo accade proprio nel momento in cui il Mediterraneo è percorso da venti di guerra. La pacifica protesta dei coltivatori di Comiso esprime quindi tutta la nostra contrapposizione di uomini e donne di pace agli uomini, anzi ai signori della guerra". Il congresso ha quindi approvato l'invio di un telegramma di solidarietà alla cooperativa "la Verde Vigna" di Comiso.

Contattare: *Emanuele Tortoreto*
via Moncalvo
20100 MILANO

INFORMAZIONE. Da marzo anche il sindaco di Macerata invia ai giovani di leva, insieme al precetto per la visita, anche una circolare informativa sulla legge 772. La decisione è stata presa a seguito delle ripetute pressioni rivoltegli in tal senso da DP, dalla Lista verde Marche, e soprattutto dalla Loc maceratese, in particolare nel corso di una tavola rotonda su "L'obiezione di coscienza tra libertà individuale e legislazione vigente", organizzata da Amnesty International nel dicembre scorso. Inutile sottolineare che questo successo degli obiettori costituisce un altro piccolo passo verso l'obiettivo di conferire al servizio civile pari dignità rispetto a quello militare.

Contattare: *LOC*
c/o Agostino Regnicoli
c.p. 130
62100 MACERATA

TERRESTRE. "Essere Terrestre" è il titolo del trimestrale di informazione energetica ed ecologica del Comitato Emilia-Romagna per il controllo delle Scelte Energetiche. Si presenta come l'opinione degli antinucleari, degli ecologisti, dei pacifisti, la Rivista Verde per chi ama gli alberi, gialla per chi ama il sole, rossa per chi vuole lottare contro gli armamenti e le guerre. Una copia L. 2.500, abbonamento a 4 numeri più due supplementi monografici L. 15.000.

Contattare: *Essere Terrestre*
c/o C.e.r.c.s.e.
C.P. 494
40100 BOLOGNA Centro

SUBITO. Il "Centro di ricerca per la pace" di Viterbo pubblica con scadenza bimestrale il bollettino ciclostilato "Pace Subito" (materiale di discussione e di informazione). Copia saggio può essere richiesta gratuitamente. "Nei labirinti del silenzio" è invece la pubblicazione del "Comitato democratico contro l'emarginazione", sempre bimestrale. Per ottenere saggi di questa e della prima rivista,

Contattare: *Peppe Sini*
via della Quiete, 4
01100 VITERBO

MULINI. Un nostro lettore sta svolgendo uno studio di carattere geografico-economico e storico sugli antichi mulini in genere e su quelli dell'area del bacino del Tevere toscano in particolare. Rivolge quindi un invito a chiunque avesse materiale di qualsiasi genere (planimetrie, piantine, documenti, fotografie, ecc.) riguardante i mulini, a spedirglielo (anche a sue spese).

Contattare: *Claudio Cherubini*
Zona Industriale Trieste, 9
52037 SANSEPOLCRO (AR)

SEMINARIO MIR AD ARICCIA (Roma)

30-31 maggio e 1 giugno presso il Santuario Galloro,
via Appia Nuova, 54. Per prenotazioni: telefono 06/9330454

Incontro di riflessione sulla nonviolenza a seguito delle precedenti Assemblee nazionali.
Per informazioni: Donata De Andreis, telefono 06/8444997

NOVITA

È uscito
il Quaderno di
"Azione Nonviolenta"
n. 12

**I cristiani
e la pace**

Superare le ambiguità

di don Leonardo Basilissi

Costa L. 3.000, sconti per i gruppi
che fanno rivendita. Ordinanze all'Amministrazione di A.N., C.P. 21,
37052 CASALEONE (VR) - ccp n.
10250363.

Riguardo alle armi di potenza distruttiva e indiscriminata, la chiesa non può solo deprecare il loro impiego, ma deve ormai anticipare il giudizio che il suo Signore certo pronunzierà su di esse alla fine della storia umana: pertanto quelle armi sono già in sé qualche cosa di demoniaco e un attentato temerario contro Dio, nella loro contraddizione delle ultime petizioni dell'orazione domenicale: non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così la chiesa non può neppure, in via di fatto, ratificare i discorsi umani sull'equilibrio del terrore e una utilità, sia pure provvisoria, del processo di quelle armi per la conservazione della pace.

La chiesa deve invece dire a tutti i possessori di quelle armi, che non è lecito produrle e conservarle e che hanno l'obbligo categorico, assoluto e immediato, senza possibili dilazioni, di distruggerle totalmente.

(Dichiarazione del Cardinale Giacomo Lercaro al Concilio Vaticano II)

Le tue FOTOGRAFIE per AZIONE NONVIOLENTA



Chiediamo:

- A tutti i gruppi di inviarci la documentazione fotografica delle proprie attività (azioni dirette, manifestazioni, ecc.)
- A tutti i singoli, che per diletto usano la macchina fotografica, di inviarci le foto che ritengono significative e in attinenza con le tematiche che A.N. tratta solitamente.

*Dietro ad ogni foto sarà bene riportare alcune brevi note di riferimento ed il nome e cognome dell'autore.
Spedire direttamente alla Redazione di A.N., via Filippini 25/A - 37121 Verona.*

Azione nonviolenta

Rivista mensile. **Direttore responsabile:** Pietro Pinna. **Editore:** Movimento Nonviolento. Cod. fisc. 800 III 60 548. **Stampa:** Coop. Editrice Nuova Grafica Cierre (Verona). Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 397 del 14.4.1980. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

Per l'invio di articoli, lettere, notizie, foto e disegni spedire a:

Redazione di A.N.
Via Filippini, 25/a
37121 Verona

Per abbonamenti, copie arretrate, cambio d'indirizzo, copie restituite al mittente, richieste di materiale disponibile e per la vendita militante rivolgersi a:

Amministrazione di A.N.
c.p. 21
37052 Casaleone (VR)
ccp n. 10250363

(sul modulo del c.c.p. specificare sempre chiaramente la causale).

ABBONAMENTO ANNUO
L. 18.000